

1

TERRITORIO

Il territorio italiano è caratterizzato dalla presenza di 7.903 comuni, la maggior parte dei quali (il 69,6 per cento del totale) avente piccole o piccolissime dimensioni. Tuttavia è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,5 per cento). Negli ultimi trent'anni, il numero totale dei Comuni si è ridotto di circa 200 unità. Un'accelerazione di questo trend in tempi più recenti è dovuta in particolar modo alle fusioni tra Comuni.

Nel 2019, la popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, in collina (38,8 per cento). L'unica zona altimetrica che subisce un calo demografico è la montagna (-2,2 per cento dal 2011 al 2019). Nei Comuni litoranei i livelli di densità (396 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (167). Metà della popolazione litoranea italiana è collocata nel Mezzogiorno.

Le ecoregioni sono porzioni di territorio omogenee da un punto di vista ecologico. Metà della popolazione risulta concentrata nella Sezione padana (32,2 per cento) e nelle Sezioni Tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,4). Per quanto riguarda i movimenti sismici, nel 2019 il 90 per cento è stato di magnitudo minore di 2,0 e non è stato percepito dalla popolazione.

I comuni che, in base al grado di urbanizzazione, sono classificati come "Città" o "Zone densamente popolate", rappresentano il 3,2 per cento del totale e in essi vive il 35,3 per cento della popolazione. Le 83 aree urbane funzionali (Fua), in cui risiede circa la metà della popolazione (55,6 per cento), mostrano un trend di crescita complessiva (+3,6 per cento dal 2011 al 2019). In alcuni casi il capoluogo cresce di più rispetto alle cinture urbane (come a Milano), mentre in altri accade il contrario (per esempio a Napoli e Palermo).

Il 51,1 per cento della popolazione è concentrato nei sistemi locali non manifatturieri, tipici di contesti urbani e turistici, mentre il 25,2 per cento vive nei sistemi del *made in Italy*. Nei sistemi della manifattura pesante, collocati soprattutto nel Nord-ovest, e nei sistemi non specializzati, quasi tutti nel Mezzogiorno, vivono le quote più basse della popolazione (rispettivamente il 17,4 e il 5,8 per cento della popolazione totale).

1

TERRITORIO

Uno sguardo d'insieme

L'Italia ricopre complessivamente una superficie di 302.068 chilometri quadrati (esclusa la Repubblica di San Marino e lo Stato della Città del Vaticano) e la sua popolazione residente, al 31 dicembre 2019, è di 60.244.639 abitanti. Rispetto all'anno precedente, si registra un lieve calo della popolazione (-0,2 per cento) che conferma il trend negativo degli ultimi cinque anni.

Il territorio italiano è classificato sulla base delle caratteristiche demografiche, geografiche e ambientali delle sue unità amministrative nonché in base alle relazioni esistenti tra le unità amministrative stesse. È, quest'ultimo, il caso di aggregazioni di Comuni altamente integrati da un punto di vista economico, quali ad esempio i sistemi locali del lavoro e le aree urbane funzionali. Nel presente capitolo l'obiettivo è illustrare le principali dimensioni in cui il territorio italiano è suddiviso a fini statistici.

Da un punto di vista amministrativo l'Italia è articolata in 7.903 Comuni afferenti a loro volta a 107 unità territoriali sovracomunali e venti Regioni. Le classificazioni basate sulla dimensione dei Comuni e sull'estensione della loro superficie, ci restituiscono l'immagine di un paese caratterizzato da un elevato numero di piccoli e piccolissimi Comuni. Un ulteriore modo di leggere il territorio è quello di osservarne la geografia fisica: i Comuni sono classificati facendo riferimento all'altimetria – in zone di montagna, collina e pianura – e alla loro collocazione lungo la costa.

Potenzialità e fragilità ambientali rappresentano a loro volta aspetti importanti per distinguere i territori e indirizzare le strategie di sviluppo sostenibile: le ecoregioni, da una parte, individuano aree omogenee da un punto di vista ecologico; i movimenti sismici, dall'altra, rendono possibile identificare le zone più esposte al rischio sismico. Le classificazioni di territorio urbano proposte, invece, riflettono concezioni differenziate di città: alcune si fondano su definizioni amministrative, facenti riferimento ai capoluoghi e alle città metropolitane, altre su definizioni funzionali di città, determinate dalle relazioni tra un centro urbano e i Comuni limitrofi.

I sistemi locali del lavoro, infine, rappresentano aree altamente integrate che descrivono con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro. Una tipologia basata sulla specializzazione produttiva li suddivide in gruppi, fornendo uno strumento di lettura della vocazione dei territori.

Territorio e amministrazione

Unità amministrative. L'Istat, a supporto del processo di produzione e diffusione statistica, rileva e diffonde le principali caratteristiche anagrafiche riguardanti le unità amministrative territoriali. I codici statistici e i nomi delle unità amministrative, nonché la loro appartenenza a unità territoriali di livello gerarchicamente superiore (Regioni, Province, Città Metropolitane, Liberi consorzi di Comuni), vengono regolarmente aggiornati e pubblicati in appositi elenchi¹. Attraverso la lettura di questi dati è possibile, quindi, sia osservare la composizione attuale del territorio italiano dal punto di vista amministrativo che ricostruire la sua storia nel tempo.

Negli ultimi trent'anni il numero dei Comuni ha subito un calo continuo, passando dalle 8.100 unità del 1991 alle 7.903 del 2020². Se all'inizio del periodo considerato la riduzione del numero dei Comuni rappresentava un fenomeno relativamente contenuto (dal 1991 al 2011 i Comuni si sono ridotti di sole otto unità), negli anni più recenti ha subito un'accelerazione (Prospetto 1.1). Il progressivo ridimensionamento numerico si deve in particolare alle leggi di revisione della spesa pubblica³ che hanno favorito le fusioni di Comuni.

Prospetto 1.1 Comuni per ripartizione geografica

Anni 1991, 2001, 2011, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019 e 2020 (a)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	1991	2001	2011	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Nord-ovest	3.064	3.061	3.059	3.059	3.046	3.044	3.037	3.034	3.021	2.996	2.995
Nord-est	1.481	1.480	1.480	1.479	1.469	1.461	1.420	1.417	1.409	1.397	1.388
Centro	1.001	1.003	996	996	986	985	985	975	973	971	970
Sud	1.789	1.790	1.790	1.789	1.789	1.789	1.789	1.785	1.784	1.783	1.783
Isole	765	767	767	767	767	767	767	767	767	767	767
Italia	8.100	8.101	8.092	8.090	8.057	8.046	7.998	7.978	7.954	7.914	7.903

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E).

(a) I dati relativi agli anni 1991, 2001 e 2011 sono riferiti ai censimenti generali della popolazione, gli anni dal 2013 al 2019 sono riferiti alla data del 31 dicembre; l'anno 2020 alla data del 1° luglio.

Nel corso del 2020 il numero dei Comuni è cambiato due volte. In data 1° gennaio 2020 i Comuni sono passati da 7.914⁴ a 7.904 a causa della fusione di undici Comuni in Provincia di Trento – attraverso cui sono stati costituiti i Comuni di Borgo d'Anania, Novella e Ville di Fiemme – e dell'incorporazione di due Comuni: quella di Faedo (TN) e Vendrognò (LC) nei Comuni, rispettivamente, di San Michele all'Adige e Bellano. Il 1° luglio 2020, il numero totale dei Comuni è diminuito ulteriormente di una unità in seguito all'incorporazione del Comune di Monteciccardo in quello di Pesaro (PU).

Il territorio dei Comuni è inserito in contesti amministrativi di livello gerarchico superiore attualmente rappresentato da 107 Unità territoriali sovracomunali⁵ e venti Regioni, a loro volta riunite in cinque ripartizioni: Nord-ovest, Nord-est, Centro e Mezzogiorno, che comprende Sud e Isole.

1 Istat, "Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane, Province e Regioni al 1° luglio 2020" <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

2 La data di riferimento è il 1° luglio 2020.

3 Legge n. 94 del 2012, conversione del d.l. n. 52 del 2012 (c.d. Spending review 1); legge n. 135 del 2012, conversione del d.l. 95/2012 (c.d. Spending review 2); legge 56/2014.

4 La data di riferimento è al 31 dicembre 2019.

5 L'Istat ha introdotto il termine di "Unità territoriale sovracomunale" – categoria entro la quale sono ricompresi i diversi tipi di enti intermedi di secondo livello: Provincia; Provincia autonoma; Città Metropolitana; Libero consorzio di Comuni; Unità non amministrativa (ex Province del Friuli-Venezia Giulia).

Le Regioni sono molto diverse in termini di popolazione ed estensione. Le più estese, con una superficie superiore a 25 mila chilometri quadrati, sono Sicilia e Piemonte, seguite da Sardegna, Lombardia, Toscana ed Emilia-Romagna, con oltre 20 mila chilometri quadrati (Tavola 1.1). Tra queste, la Lombardia è la più popolosa, con 10.103.969 abitanti, seguita da Lazio e Campania – con circa 5,8 milioni di abitanti ciascuna. Le quote più basse di popolazione (inferiori al milione di abitanti) si riscontrano in Umbria, Basilicata, nelle due Province autonome di Trento e Bolzano, nonché in Molise e Valle d’Aosta. Il maggior numero dei Comuni è concentrato nel Nord del Paese: nel Nord-ovest si trova infatti il 37,9 per cento dei Comuni italiani e nel Nord-est il 17,6 per cento (Prospetto 1.1). Le due Regioni in cui è presente la percentuale più alta di Comuni sono Lombardia, con il 19,0 per cento del totale dei Comuni italiani, e il Piemonte, con il 14,9 per cento (Tavola 1.1). Minore è l’incidenza numerica dei Comuni nel Sud (22,6 per cento dei Comuni), nel Centro (12,3 per cento) e nelle Isole (9,7 per cento).

Variazioni amministrative. L’Istat registra e pubblica regolarmente le informazioni sulle variazioni amministrative e sui provvedimenti ad esse associate⁶. Gli eventi amministrativi che possono influenzare la vita dei singoli Comuni e, con essa, il numero complessivo dei Comuni, sono i seguenti: l’estinzione e la costituzione dei Comuni stessi, la cessione e l’acquisizione di territorio, il cambio di denominazione, il cambio di appartenenza all’unità amministrativa di ordine superiore (generalmente associato ad un cambio di Provincia). Dal censimento del 1991 al 31 dicembre 2019 si sono verificati in totale 1.592 eventi di variazione di cui 807 casi, ossia la metà, dovuti ai cambi di appartenenza alla Provincia (Prospetto 1.2). Questi ultimi sono determinati dal trasferimento di competenza territoriale e amministrativa di un Comune da una Provincia a un’altra, come accade tipicamente nei casi di nascita di nuove Province. Si tenga presente che, in anni recenti, l’assetto amministrativo nazionale ha subito numerosi cambiamenti che hanno avuto come risultato la riorganizzazione dei livelli gerarchici superiori⁷.

Prospetto 1.2 **Variazioni amministrative e territoriali per ripartizione geografica**
Anni 1991-2019, variazioni in valore assoluto

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Cambio denominazione	Cessione territorio	Acquisizione territorio	Costituzione dei comuni	Estinzione dei comuni	Cambio di appartenenza provincia
Nord-ovest	13	61	63	43	111	367
Nord-est	13	51	50	58	148	28
Centro	1	6	7	23	46	47
Sud	4	20	20	5	11	87
Isole	3	13	13	2	-	278
Italia	34	151	153	131	316	807

Fonte: Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

6 Cfr. la sezione “Variazioni amministrative e territoriali dei Comuni dal 1991” sulla pagina del sito Istat citata nella nota n.1.

7 Si ricordano in particolare: l’istituzione delle Città metropolitane (Legge 56/2014); l’istituzione delle Città metropolitane di Palermo, Catania e Messina e dei Liberi consorzi comunali di Agrigento, Caltanissetta, Enna, Ragusa, Siracusa e Trapani (L.L. r.r. n. 8/2014 e n. 15/2015); l’istituzione della nuova provincia del Sud Sardegna, della Città metropolitana di Cagliari e le modifiche alle Province di Sassari, Nuoro e Oristano (Legge regionale n. 2/2016).

Il secondo tipo di variazione amministrativa più frequente, nel periodo considerato, è rappresentato dall'estinzione dei Comuni (19,8 per cento degli eventi), seguito dall'acquisizione e cessione di territorio (che insieme hanno determinato il 19,1 per cento degli eventi). La costituzione di nuovi Comuni ha dato luogo all'8,2 per cento delle variazioni amministrative mentre solo il 2,1 per cento di esse è dipeso dal cambio di denominazione.

La dimensione dei Comuni

Superficie. In Italia quasi la metà dei Comuni (per un totale di 3.626 Comuni) è di piccolissime e piccole dimensioni, ovvero presenta una superficie fino a 10,00 o da 10,01 a 20,00 chilometri quadrati. I Comuni che presentano una superficie tra 20,01 e 60,00 chilometri quadrati sono, invece, il 37,2 per cento del totale, mentre i Comuni con un territorio che si estende fra i 60,01 e 200,00 chilometri quadrati sono il 15,1 per cento (Tavola 1.2). La presenza di Comuni molto estesi, ovvero con un territorio che supera i 200,00 chilometri quadrati, è invece decisamente bassa (1,9 per cento).

I Comuni piccoli e piccolissimi sono collocati in prevalenza nel Nord-ovest e in modo accentuato in Lombardia, dove rientra in questa categoria il 78,8 per cento dei Comuni. La densità abitativa è in media più elevata nei piccolissimi Comuni (565 abitanti per chilometro quadrato a fronte di un valore nazionale di 199) e tende a diminuire con l'aumentare delle dimensioni dei Comuni, per ricrescere solo quando la superficie è superiore ai 200,00 chilometri quadrati. La densità media più elevata si riscontra nei piccolissimi Comuni del Sud (con 1.004 abitanti per chilometro quadrato) e delle Isole (671). Tra questi, spicca il dato della Campania, con 1.496 abitanti per chilometro quadrato. Se si considerano i Comuni più estesi, a livello di ripartizione la densità media più elevata si rileva nel Nord-ovest (446 abitanti per chilometro quadrato), mentre a livello regionale i valori più alti sono quelli di Liguria (2.389) e Lazio (1.034).

Dimensione demografica. Se si guarda alla grandezza dei Comuni italiani dal punto di vista demografico, emerge che la maggioranza (il 69,6 per cento del totale) ha una popolazione pari o inferiore ai 5 mila abitanti (Tavola 1.3). I Comuni medi, con una popolazione compresa tra i 5 mila e i 250 mila abitanti, rappresentano invece il 30,3 per cento del totale mentre i Comuni grandi, con una popolazione che supera i 250 mila abitanti, costituiscono lo 0,2 per cento.

I piccoli Comuni occupano il 54,1 per cento del territorio italiano e in essi risiede il 16,2 per cento della popolazione, ma è nei Comuni medi che vive la maggior parte della popolazione (68,5 per cento). I grandi Comuni (12 in totale) occupano invece l'1,1 per cento della superficie nazionale e in essi risiede il 15,3 per cento della popolazione. Nelle Regioni con porzioni elevate di superficie occupata da piccoli Comuni i livelli di densità sono tendenzialmente bassi. È il caso, in particolare, della Valle d'Aosta, dove i piccoli comuni ricoprono il 99,3 per cento della superficie regionale e presentano la densità media più bassa d'Italia (28 abitanti per chilometro quadrato).

Per quanto riguarda la collocazione all'interno del Paese il 42,4 per cento dei piccoli Comuni si concentra nel Nord-ovest, mentre i Comuni medi risultano più equamente distribuiti tra le diverse ripartizioni, fatta eccezione per il Sud dove la loro incidenza è

la più bassa (10,1 per cento). I Comuni medi rappresentano oltre il 60 per cento della superficie regionale in Puglia (85,1 per cento), Sicilia (65,0), Emilia-Romagna (62,0) e Toscana (60,7). Nel Nord-ovest si riscontrano i livelli di densità media più elevati sia per i piccoli Comuni (con 87 abitanti per chilometro quadrato a fronte di una media nazionale di 60) che per i Comuni di medie dimensioni (628 abitanti per chilometro quadrato a fronte di una media nazionale di 305).

I grandi Comuni sono presenti nella metà delle Regioni italiane. A livello di ripartizione è nel Centro che si riscontra la più elevata percentuale di popolazione residente in grandi Comuni (26,8 per cento), seguito dal Nord-ovest (18,0 per cento). La densità media è più elevata nei grandi Comuni del Sud (5.436 abitanti per chilometro quadrato) e del Nord-ovest (5.147). Nel Sud si registra la densità media regionale più elevata d'Italia: quella della Campania. Nel grande Comune di questa Regione vivono 8.093 abitanti per chilometro quadrato; seguono la Sicilia (2.823) e la Puglia (2.745). Nel Nord-ovest, la densità media dei grandi Comuni è più elevata in Lombardia (7.684), seguita da Piemonte (6.696) e Liguria (2.389).

Territorio e geografia

Zone altimetriche. Il territorio italiano è caratterizzato per il 23,2 per cento della sua superficie da zone di pianura, per il 35,2 per cento da zone montane e per il 41,6 per cento da zone di collina⁸. La popolazione si concentra prevalentemente nelle aree di pianura (49,1 per cento) e, in secondo luogo, in collina (38,8 per cento); risiede in montagna solo il 12,1 per cento della popolazione (Tavola 1.4).

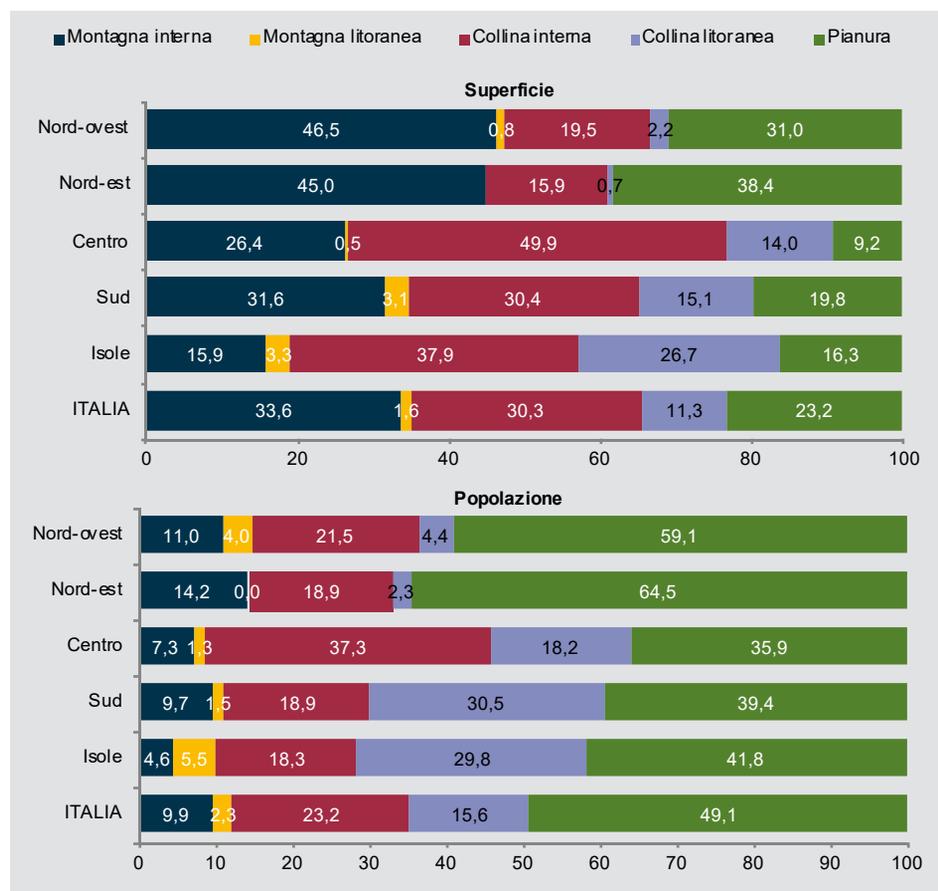
Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre le zone altimetriche⁹. Le due Regioni con territorio esclusivamente montano sono la Valle d'Aosta e il Trentino-Alto Adige. Quest'ultima, insieme al Piemonte, contribuisce in misura maggiore, con più di 10 mila chilometri quadrati, alla classe territoriale montana; segue la Lombardia, che presenta anche la maggiore estensione della pianura (11.245 chilometri quadrati). Le altre Regioni con la maggiore presenza di territorio pianeggiante sono, nell'ordine, Emilia-Romagna (con 10.528 chilometri quadrati), Puglia (10.417) e Veneto (10.413).

Una classificazione delle zone altimetriche più articolata, che tiene conto dell'azione mitigatrice del clima da parte del mare, distingue tra zone di montagna interna e di collina interna e tra zone di montagna litoranea e di collina litoranea (Fig.1.1). In questo caso, la quota più elevata in termini di superficie territoriale spetta alla montagna interna (33,6 per cento del totale nazionale), seguita nell'ordine dalla collina interna (30,3 per cento), dalla pianura (23,2 per cento), dalla collina litoranea (11,3 per cento) e, infine, dalla montagna litoranea (1,6 per cento).

⁸ Le principali statistiche geografiche sono pubblicate su una pagina dedicata del sito Istat disponibile al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/156224>

⁹ I Comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. Glossario.

Figura 1.1 Superficie territoriale e popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica
Anno 2019, composizioni percentuali



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

La montagna interna, in cui vive nel complesso il 9,9 per cento della popolazione, caratterizza soprattutto il Nord-ovest e il Nord-est, dove rappresenta oltre il 40,0 per cento della superficie totale. La quota di popolazione che vive in questi territori è comunque piuttosto bassa (11,0 della popolazione nel Nord-ovest e 14,2 per cento della popolazione nel Nord-est). La presenza della montagna litoranea, in cui abita il 2,3 per cento della popolazione totale, è invece relativamente più incisiva nel Sud (dove occupa il 3,1 per cento della superficie) e nelle Isole (3,3 per cento).

La collina interna, in cui risiede il 23,2 per cento della popolazione italiana, caratterizza invece il Centro della penisola (dove rappresenta il 49,9 per cento della superficie) e, in misura minore, il Sud e le Isole (dove occupa il 30,4 e il 37,9 per cento della superficie). La collina litoranea – in cui vive il 15,6 per cento della popolazione complessiva – contraddistingue in particolare le Isole, dove rappresenta il 26,7 per cento della superficie.

Prospetto 1.3 Densità di popolazione per zona altimetrica dei comuni e ripartizione geografica (a)
Anno 2019

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Montagna interna	Montagna litoranea	Collina interna	Collina litoranea	Pianura
Nord-ovest	66	1.349	307	567	530
Nord-est	59	-	222	648	314
Centro	57	520	154	269	803
Sud	58	90	117	380	375
Isole	38	220	64	148	340
Italia	58	290	153	274	423

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Nelle zone litoranee, se confrontate con quelle interne, si rilevano livelli di densità più elevata: nella montagna litoranea sono presenti 290 abitanti per chilometro quadrato, mentre nella montagna interna solo 58. Nei Comuni di collina litoranea vivono 274 abitanti per chilometro quadrato, a fronte dei 153 della collina interna (Prospetto 1.3). Nelle zone di montagna litoranea del Nord-ovest, con 1.349 abitanti per chilometro quadrato, si registrano i livelli più alti di densità abitativa di tutte le zone altimetriche. In generale, è comunque la pianura a presentare i livelli di densità più elevati (423 abitanti per chilometro quadrato).

Prospetto 1.4 Popolazione residente e tasso di incremento demografico per zona altimetrica e ripartizione geografica (a)
Anno 2019, valori assoluti e variazione percentuale rispetto al 2018 e al 2011

ANNI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Valori assoluti				Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente				Variazioni percentuali rispetto al 2011			
	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale	Montagna	Collina	Pianura	Totale
2015	7.444.103	23.606.017	29.615.431	60.665.551	-0,5	-0,3	-0,1	-0,2	-0,3	1,4	3,3	2,1
2016	7.413.182	23.562.762	29.613.501	60.589.445	-0,4	-0,2	-0,0	-0,1	-0,7	1,2	3,3	1,9
2017	7.384.900	23.492.840	29.606.233	60.483.973	-0,5	-0,3	-0,0	-0,2	-1,2	0,9	3,2	1,8
2018	7.355.049	23.425.005	29.579.492	60.359.546	-0,4	-0,3	-0,1	-0,2	-1,2	0,9	3,1	1,7
2019 - PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord-ovest	2.407.044	4.186.560	9.520.368	16.113.972	-0,4	0,0	0,3	0,1	-2,0	0,8	4,0	2,2
Nord-est	1.657.178	2.479.206	7.524.614	11.660.998	-0,0	-0,1	0,2	0,1	1,3	1,7	2,0	1,9
Centro	1.031.557	6.646.611	4.308.790	11.986.958	-0,7	-0,2	-0,1	-0,2	-2,8	1,6	7,9	3,3
Sud	1.547.878	6.863.765	5.472.184	13.883.827	-1,2	-0,5	-0,4	-0,5	-4,3	-1,0	0,8	-0,7
Isole	666.830	3.173.461	2.758.593	6.598.884	-1,2	-0,7	-0,4	-0,6	-5,6	-1,2	1,3	-0,7
Italia	7.310.487	23.349.603	29.584.549	60.244.639	-0,6	-0,3	0,0	-0,2	-2,2	0,3	3,2	1,4

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La popolazione legale ripartita tra le zone altimetriche ha subito modifiche funzionalmente al criterio della prevalenza della superficie dei comuni compresi in più di una zona altimetrica. Cfr. glossario.

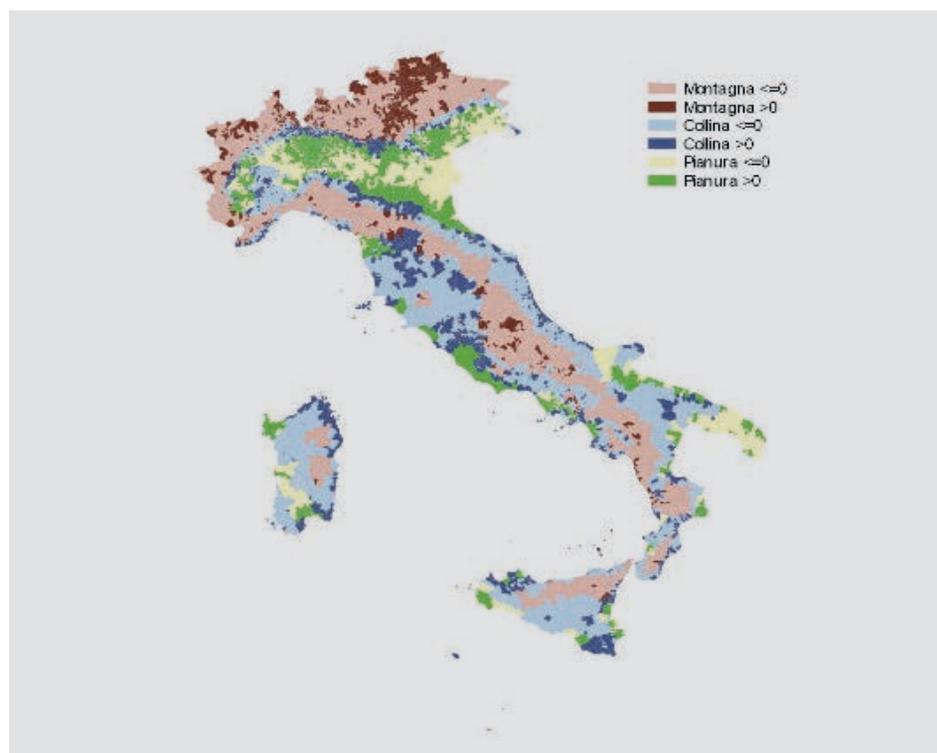
Fra il 2011 e 2019, periodo durante il quale la popolazione è cresciuta dell'1,4 per cento, è stato possibile osservare come la pianura abbia mantenuto nel tempo un indice di crescita superiore al dato nazionale, con valori estremamente significativi nella ripartizione del Centro (+7,9 per cento), seguita dal Nord-ovest e dal Nord-est (con, rispettivamente, un aumento del 4,0 e del 2,0 per cento) (Prospetto 1.4 - Figura 1.2). Nella collina, tassi di crescita superiori al dato nazionale (+0,3 per cento) si registrano nel Nord-est (+1,7 per cento) e nel Centro (+1,6 per cento) e, in misura minore, nel Nord-ovest (+0,8 per cento). I trend nelle altre ripartizioni sono invece negativi (-1,2 per cento nelle Isole e -1,0 per cento nel Sud).

Nella montagna solo il Nord-est mantiene un indice positivo (+1,3 per cento), mentre in tutte le altre ripartizioni i valori risultano essere negativi, con punte del -5,6 per cento nelle Isole e del -4,3 per cento nel Sud. L'andamento demografico positivo nel Nord-est è dovuto soprattutto alle Province autonome di Bolzano e Trento, dove si osserva una particolare concentrazione di Comuni di montagna in crescita (la popolazione aumenta rispettivamente nel 77,6 per cento e nel 55,4 per cento dei Comuni).

La decrescita demografica interessa nel complesso il 77,6 per cento per dei Comuni di montagna (che sono in gran parte piccoli Comuni), il 70,2 per cento dei Comuni di collina e il 49,7 per cento dei Comuni di pianura. I livelli più significativi di perdita della popolazione si rilevano in Comuni di collina e di montagna del Nord-ovest e del Sud e nello specifico nelle Province di Genova (-35,0 per cento nel Comune di Fascia), Torino (nel Comune di Noasca si arriva a -34,9 per cento), L'Aquila (-34,0 per cento nel Comune di Villa Santa Lucia degli Abruzzi), Cosenza (-33,8 a Terravecchia), Chieti (-29,6 a Pennadomo), Cuneo (-29,2 a Torresina).

Figura 1.2 Popolazione residente nelle zone altimetriche di montagna, collina e pianura per comune

Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

Territorio litoraneo. In Italia, le Regioni bagnate dal mare sono quindici e lungo la fascia costiera sono collocati l'8,1 per cento dei Comuni – per una superficie pari al 14,3 per cento del totale nazionale (Tavole 1.1 e 1.5).

La lunghezza della linea di confine con il mare¹⁰ è pari a 8.970 chilometri. La porzione più ampia – 6.532 chilometri – ricade nel Mezzogiorno, dove sono presenti 465 Comuni litoranei. Nel Centro la linea della costa si estende per 1.359 chilometri. Nel Nord supera di poco i mille chilometri. Le Regioni con la linea di costa più lunga sono Sardegna (2.128 chilometri), Sicilia (1.731), Puglia (1.041), Calabria (789) e Toscana (717). Nei Comuni litoranei risiede il 28,3 per cento della popolazione (17.046.286 abitanti) e i livelli di densità (396 abitanti per chilometro quadrato) sono mediamente più elevati rispetto a quelli dei Comuni non litoranei (167). Le Regioni che presentano livelli di densità di popolazione litoranea più alti sono la Campania (1.227 abitanti per chilometro quadrato), seguita da Lazio (1.034) e Liguria (941). Valori sopra la media si osservano anche in Abruzzo (694), Friuli-Venezia Giulia (686) e Marche (616). Nel Mezzogiorno la superficie territoriale litoranea supera i 30 mila chilometri quadrati (70,8 per cento), mentre la popolazione – composta da 9.475.110 residenti – rappresenta il 55,6 per cento di tutta la popolazione litoranea. Confrontata con quella del 2018, la popolazione nei Comuni litoranei decresce di più (-0,3 per cento) rispetto a quella dei Comuni non litoranei (-0,1) (Tavola 1.5).

Territorio e ambiente

Ecoregioni. Le ecoregioni, o Regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e Comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente¹¹. Le ecoregioni italiane sono state definite da Istat e Cirbises e sono classificate gerarchicamente in unità a crescente grado di omogeneità, coerentemente con specifiche combinazioni tra i fattori climatici, biogeografici, fisiografici e idrografici che determinano presenza e distribuzione di diverse specie, Comunità ed ecosistemi¹². Rappresentano, quindi, zone con simili potenzialità ecosistemiche e sono organizzate in quattro diversi livelli gerarchici: Divisioni, Province, Sezioni e Sottosezioni. Se si considera la suddivisione in Sezioni del territorio (Figura 1.3), la metà della popolazione risulta concentrata nella Sezione Padana (32,2 per cento) e nelle Sezioni Tirrenica centro-settentrionale (11,8) e Tirrenica meridionale (11,4). La Sezione Padana, oltre a presentare la quota più alta di residenti, è anche quella con la superficie più estesa (pari al 16,5 per cento del territorio nazionale). Le Sezioni Tirreniche, invece, hanno un'estensione più modesta: la Sezione Tirrenica meridionale occupa il 6,7 per cento della superficie italiana e la Sezione Tirrenica centro-settentrionale il 5,4. Nelle Sezioni Appenniniche settentrionale e nord-occidentale, centrale e meridionale (la cui superficie complessiva è pari al 27,9 per cento di quella del Paese) vive il 14,2 per cento della popolazione, mentre nelle due Sezioni Alpine occidentale e centro-orientale (che occupano il 17,9 per cento della superficie) vive il 9,3 per cento della popolazione.

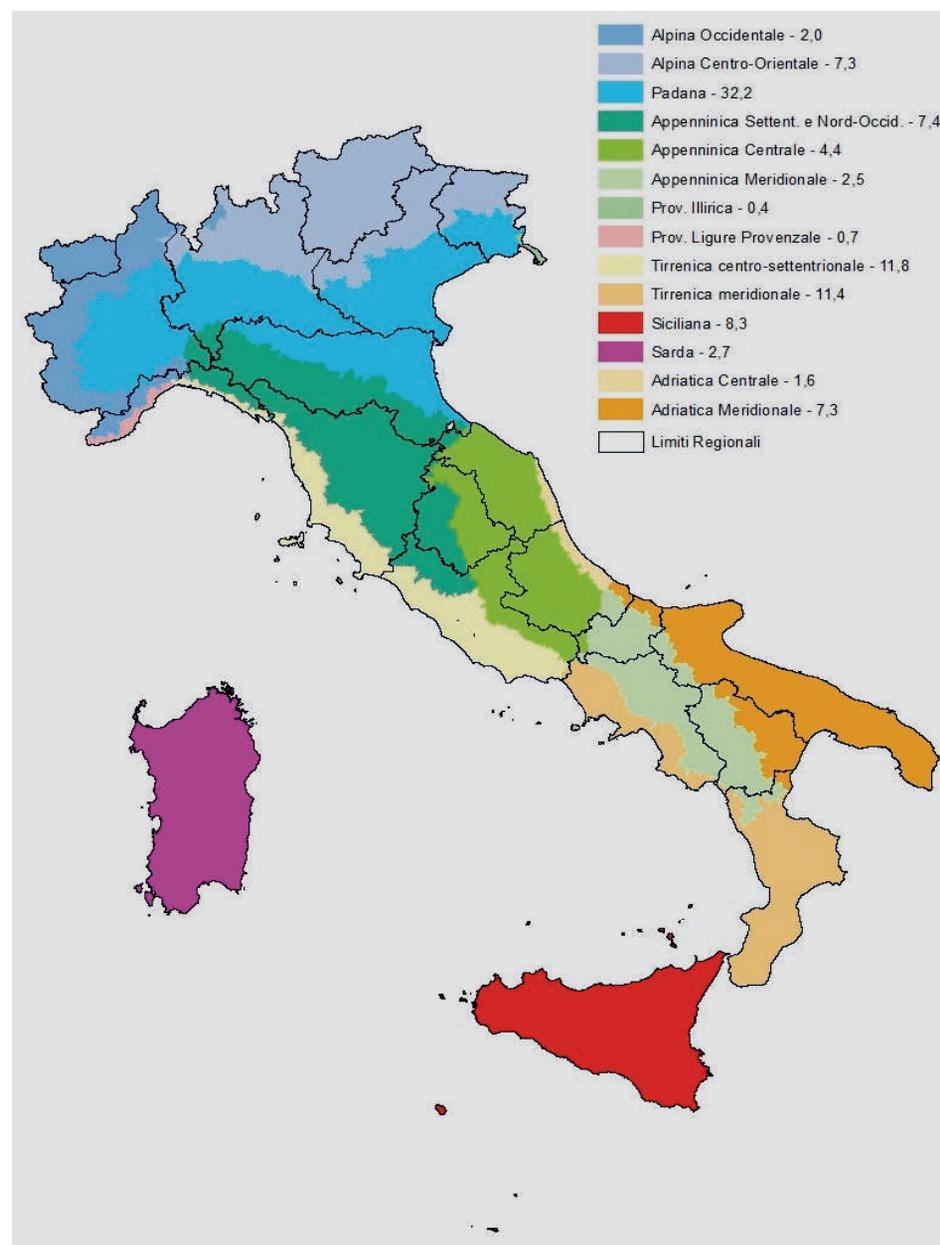
10 Corrisponde alla lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis). Cfr. la pagina web "Sezioni di censimento litoranee" del sito Istat al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/137341>

11 Cfr. la pagina web "Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia" sul sito Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/224780>

12 Cfr. la "Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia - Nota metodologica" (Istat e Cirbises, 2020) disponibile sul sito Istat al link contenuto nella nota 11.

Il resto della popolazione si distribuisce perlopiù nella Sezione Siciliana (8,3 per cento) e nella Sezione Adriatica meridionale (7,3). Quote basse di popolazione vivono nella Sezione Sarda (2,7) e nella Sezione Adriatica centrale (1,6) e quote prossime allo zero si registrano nella porzione italiana della Provincia Ligure provenzale (0,7) e nella porzione italiana della Provincia illirica (0,4).

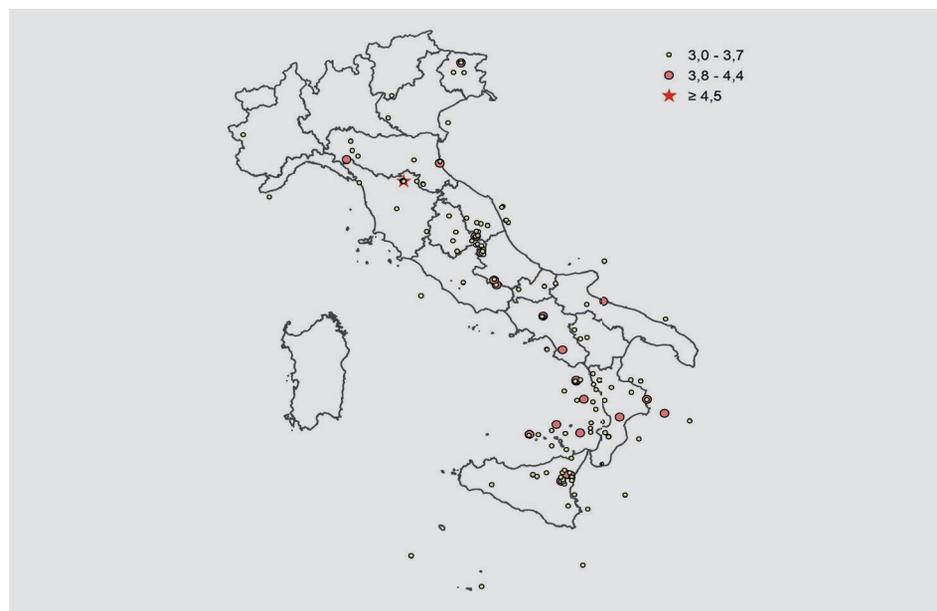
Figura 1.3 Popolazione nelle Ecoregioni d'Italia a livello di sezione al 1° gennaio Anno 2019, valori percentuali



Fonte: Istat e CIRBISSES

Sismicità. Nel 2019 si sono registrati meno di 2 mila eventi sismici con magnitudo uguale o superiore a 2,0, con epicentro nel territorio italiano e compresi nelle acque territoriali nazionali. Rispetto agli ultimi tre anni si rileva un netto calo del numero dei sismi. Il 90 per cento, di magnitudo inferiore a 2,0, non è stato percepito dalla popolazione. L'attività sismica italiana si è concentrata negli Appennini e lungo l'arco calabro. Nel complesso sono 11 i sismi con magnitudo uguale o di poco superiore a 4,0, prevalentemente connessi a sequenze sismiche più o meno lunghe, come quella di Amatrice-Visso-Norcia e quella dell'area etnea (Tavola 1.6). L'evento più rilevante, di magnitudo pari a 4,5, è stato registrato il 9 dicembre nel Mugello, area fortemente sismica, con epicentro a Scarperia e San Piero (FI) – picco di una serie di scosse con magnitudo superiore o uguale a 2,0, verificatesi tra l'8 e il 15 dicembre. L'ultimo terremoto importante avvenuto nel Mugello risale al 1919: con magnitudo 6,4, ha rappresentato non solo uno dei maggiori terremoti italiani del secolo scorso, ma anche uno dei più forti ad oggi conosciuti con epicentro nell'Appennino settentrionale. Rilevante è stata anche la sequenza sismica che ha interessato Abruzzo e Lazio, con epicentro nei Comuni di Balsorano e Collelungo in Provincia de L'Aquila e di Pescosolido in Provincia di Frosinone, con un picco di magnitudo di 4,4 registrato a Balsorano l'11 novembre. Queste aree sono interessate da sismicità frequente e caratterizzate da pericolosità molto alta, come testimoniato anche dai forti terremoti avvenuti in passato.

Figura 1.4 Eventi sismici con magnitudo superiore o uguale a 3,0 in Italia Anno 2019



Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro nazionale terremoti

La maggior parte dell'attività sismica con magnitudo superiore a 3,0 è stata registrata in Sicilia e in Calabria, con il 24 per cento degli eventi, seguite dalla Toscana, con il 9 per cento. Il restante 30 per cento ha interessato le aree a mare, soprattutto Tirreno e Ionio lungo le coste siciliane e calabre.

In Provincia di Catania si sono registrati 18 terremoti, con valori di magnitudo tra 3,0 e 4,1, collegati all'attività vulcanica dell'Etna, con epicentro in 11 Comuni dell'area. L'evento più forte (4,1) è avvenuto nel Comune di Milo l'8 gennaio.

Nel corso dell'anno la Rete sismica nazionale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia ha registrato circa un centinaio di terremoti profondi (con ipocentro a profondità maggiori di 80 km), tutti localizzati nel Tirreno meridionale e nello specifico in corrispondenza delle isole Eolie, in prossimità della costa calabra occidentale, della costa siciliana nord-orientale (Provincia di Messina) e nel golfo di Policastro (Salerno-Potenza). Tali terremoti si inquadrano soprattutto nella dinamica profonda dei processi di subduzione verso nord-ovest della placca ionica, al di sotto dell'arco Calabro Peloritano.

Territorio urbano

Cinture urbane. Le tendenze di sviluppo delle principali città italiane possono essere indagate introducendo il concetto di prima e seconda cintura urbana. La prima è formata dalla corona di Comuni che circonda il centro capoluogo e la seconda è costituita dai Comuni confinanti con quelli della prima cintura. L'analisi delle dinamiche demografiche dei capoluoghi delle quattordici città metropolitane e dei Comuni delle loro cinture urbane, ha portato a evidenziare convergenze e divergenze nei percorsi di crescita. Il periodo preso in considerazione è quello intercorrente tra il censimento del 2011 e il 2019. Complessivamente nel periodo considerato si evidenzia una crescita dei Comuni capoluogo delle città metropolitane (+4,4 per cento), mentre gli incrementi demografici sono più contenuti in corrispondenza dei Comuni appartenenti alla prima cintura urbana (+3,6 per cento) e alla seconda (+3,0 per cento) (Tavola 1.7). Nello specifico, le crescite più sostanziose sono state registrate nei Comuni di Milano (+12,4 per cento), Roma (+8,4 per cento), Catania (+6 per cento) e Bologna (+5,2 per cento). Di contro i maggiori decrementi hanno interessato i Comuni di Messina (-5,6 per cento), Genova (-2,1 per cento) e Reggio di Calabria (-1,1 per cento).

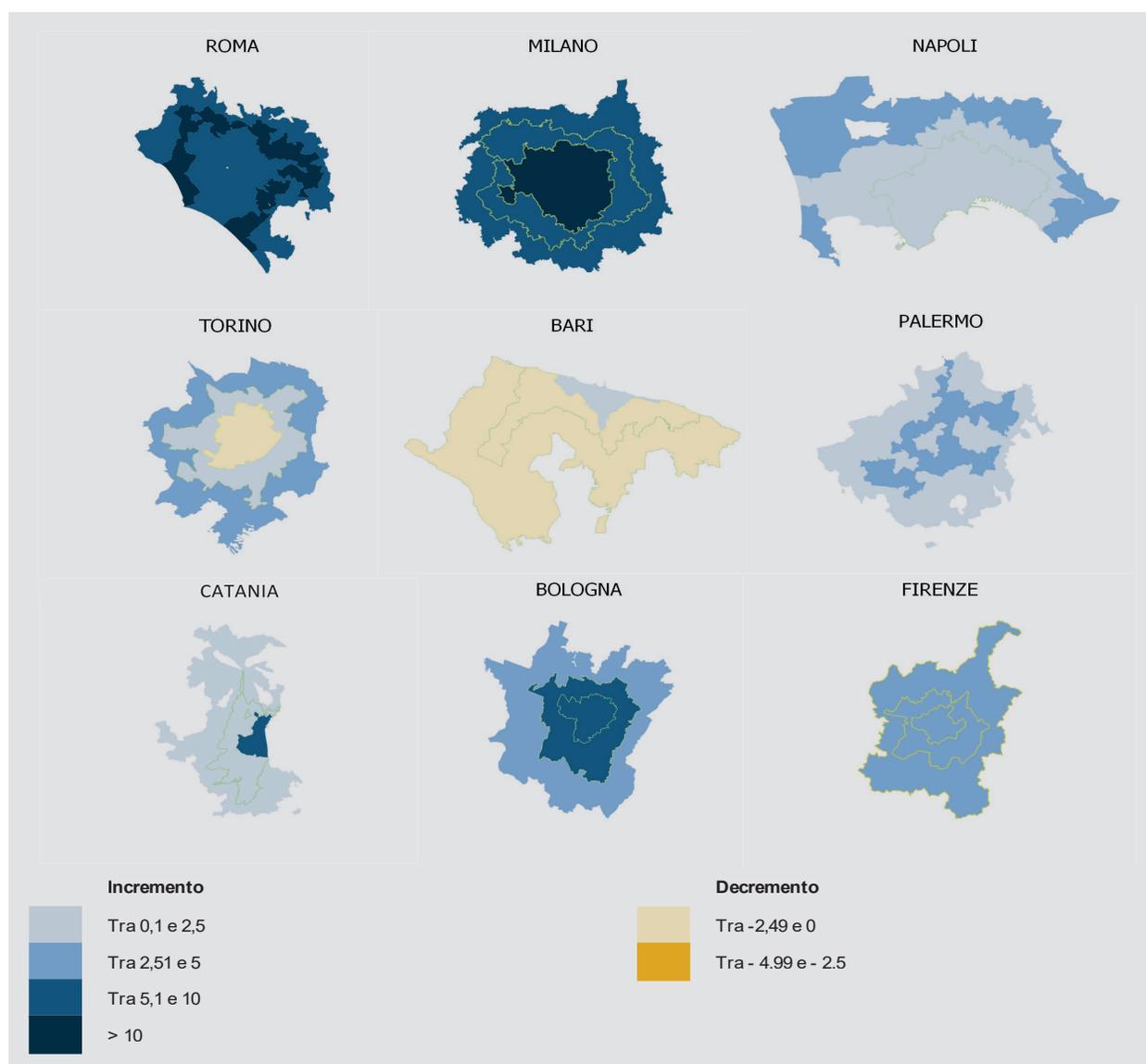
Per quanto concerne i Comuni appartenenti alle prime cinture urbane, gli incrementi demografici più rilevanti si registrano tra quelli confinanti con Roma (+11,0 per cento), Bologna (+5,5 per cento), Milano (+5,3 per cento) e Firenze (+3,6 per cento). Al contrario i decrementi più consistenti si sono verificati a Messina (-5,4 per cento), Genova (-4,4 per cento) e Reggio di Calabria (-3,5 per cento). Anche l'analisi sull'andamento demografico nei Comuni appartenenti alle seconde cinture urbane evidenzia incrementi soprattutto nei casi di Roma (+9,3 per cento), Milano (+5,1 per cento), Bologna (+4,3 per cento), Firenze (+4,2 per cento), ai quali si aggiunge Cagliari (+4,1 per cento). Similmente a quanto accade per la prima cintura, si osserva un decremento demografico nei Comuni che costituiscono la seconda cintura di Reggio di Calabria (-5,0 per cento), Genova (-4,8 per cento) e Messina (-3,8 per cento).

Un'analisi più approfondita sull'intensità e il segno dei tassi di variazione rende possibile evidenziare alcune uniformità nel percorso di sviluppo delle città metropolitane. Ad esempio, è possibile riscontrare alcune analogie tra Genova e Reggio di Calabria, che nell'arco temporale considerato hanno registrato un decremento demografico generalizzato ma al contempo più forte nei Comuni appartenenti alla seconda cintura urbana (dove la popolazione cala rispettivamente del -2,6 per cento e del -5 per cento).

Altre analogie si evidenziano tra Torino e Venezia: solo in queste due città si riscontra un decremento (rispettivamente del -0,2 per cento e del -0,8 per cento) nei due Comuni capoluoghi, che lascia il posto a un incremento in entrambe le cinture urbane (+0,7 per cento nella prima cintura di Torino e +3,1 per cento nella seconda; +2,0 per cento nella prima cintura di Venezia e +1,5 per cento nella seconda).

Ulteriori analogie emergono dall'analisi di Firenze e Cagliari: valori positivi si osservano a tutti i livelli, ma gli incrementi più sostanziosi ricadono nella seconda cintura (+4,2 per cento e +4,1 per cento), seguiti da quelli afferenti al Comune capoluogo (+3,9 per cento e + 2,2 per cento).

Figura 1.5 Popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle prime nove città metropolitane
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici

Se si sofferma l'attenzione sulle nove città metropolitane più grandi (Figura 1.5) si può osservare un aumento generalizzato della popolazione dei capoluoghi – con l'eccezione di Torino. Un incremento più marcato del capoluogo rispetto alle cinture urbane si osserva in particolare a Milano. È possibile notare che sia a Milano che a Roma la crescita demografica è piuttosto elevata (oltre il 5 per cento) in tutte le componenti, ma risulta più intensa (oltre il 10 per cento) nel capoluogo, nel primo caso, e nella prima cintura urbana, nel secondo. Alcuni elementi di convergenza si riscontrano tra Napoli e Palermo: le due città presentano la stessa intensità di crescita nel capoluogo (+0,1) e un grado più alto di crescita nella prima cintura (+0,2 a Napoli e +3,3 a Palermo). Nella seconda cintura urbana, invece, la crescita a Napoli diviene ancora più significativa (+3,0 per cento), mentre a Palermo si abbassa (+1,0 per cento).

Grado di urbanizzazione. Dal 2011 Eurostat classifica i Comuni secondo il degree of urbanization (Degurba). L'indicatore misura tre livelli di urbanizzazione – alto, medio e basso – e si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population Grid). La classificazione fondata sul Degurba¹³ identifica tre tipologie di Comuni: 1) “Città” o “Zone densamente popolate”; 2) “Piccole città e sobborghi” o “Zone a densità intermedia di popolazione”; 3) “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” (Cfr. il glossario).

In Italia i Comuni classificati come “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” rappresentano il 63,8 per cento dei Comuni totali e quelli classificati come “Piccole città e sobborghi” il 33,0 per cento. I Comuni che rientrano nella categoria “Città” o “Zone densamente popolate” costituiscono invece il 3,2 per cento del totale. Le “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” occupano il 60,9 per cento della superficie totale, le “Piccole città e sobborghi” il 33,0 per cento e le “Città” o “Zone densamente popolate” il 6,2 per cento. La maggior parte della popolazione (47,7 per cento) vive in “Piccole città e sobborghi”, il 35,3 per cento in “Città” o “Zone densamente popolate” e il 17,0 per cento in “Zone rurali” o “Zone scarsamente popolate” (Tavola 1.8).

Le Regioni in cui la presenza dei Comuni classificati come “Città” o “Zone densamente popolate” è superiore alla media italiana sono la Campania (14,0 per cento dei Comuni totali), la Lombardia (6,9 per cento), la Puglia (5,1 per cento) e l'Emilia-Romagna (3,4 per cento). La densità media più elevata si rileva in Campania (3.077 abitanti per chilometro quadrato), Lombardia (2.963), Liguria (2.037).

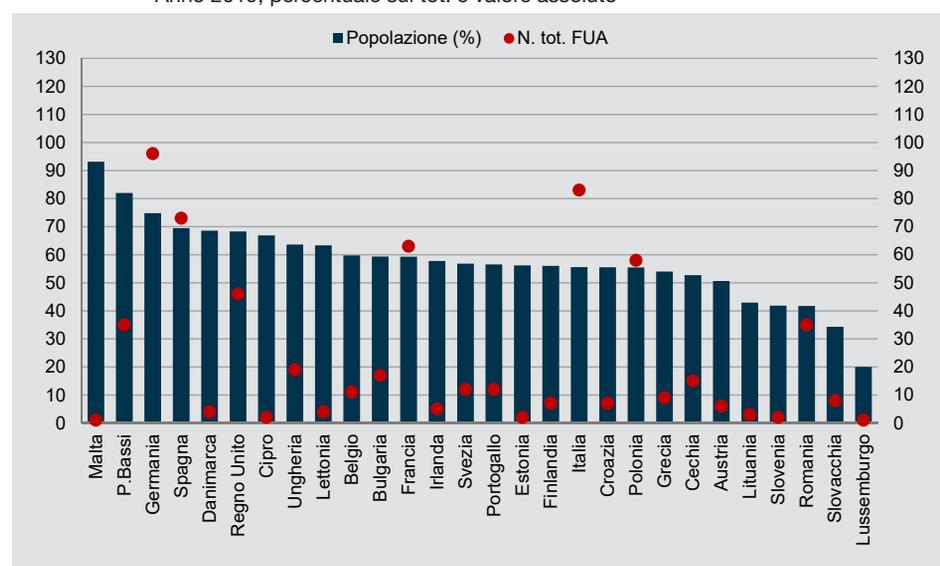
Per quanto riguarda le “Piccole città e sobborghi”, la loro incidenza è particolarmente accentuata (ovvero superiore al valore medio del Paese) in alcuni contesti regionali, tra i quali la Puglia (70,4 per cento dei Comuni totali), la Lombardia (50,6 per cento), il Veneto (50,1 per cento), la Sicilia (46,2 per cento), l'Emilia-Romagna e la Toscana (entrambe con il 36,3 per cento), la Liguria (34,6 per cento). Ad essere fortemente caratterizzati dalla presenza di Comuni che costituiscono “Zone rurali” o “Zone scarsamente

¹³ La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei Comuni è prevista nel Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e nel Regolamento di esecuzione (UE) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito della pubblicazione da parte di Eurostat del Methodological manual on territorial typologies (Eurostat, 2018).

popolate” sono, invece, il Molise (94,1 per cento dei Comuni), la Basilicata (87,0), la Valle d’Aosta (85,1), l’Abruzzo e Sardegna (84,9 in entrambi i casi), il Trentino-Alto Adige (83,5), l’Umbria (80,4) e il Piemonte (80,0).

Aree urbane funzionali. La perimetrazione delle aree urbane funzionali, rivolta a superare una definizione amministrativa di città, è strettamente connessa al grado di urbanizzazione¹⁴. Secondo la metodologia di classificazione delle città sviluppata dalla Commissione europea e dall’Ocse, una Functional urban area (Fua) è definita da una City e dal suo bacino di pendolarismo (commuting zone)¹⁵. Le City presentano contemporaneamente il più alto livello del Degurba e un centro urbano di almeno 50 mila abitanti. I Comuni che compongono l’area del pendolarismo sono, invece, selezionati a partire dai flussi di mobilità casa-lavoro di fonte censimento 2011: vi rientrano i Comuni in cui almeno il 15 per cento degli occupati residenti si reca quotidianamente nella City per lavorare. L’area funzionale urbana è quindi fondata sull’assunto in base al quale c’è un’area suburbana che ha con la città una relazione “funzionale” dal punto di vista economico.

Figura 1.6 Incidenza della popolazione residente nelle FUA e numero di FUA nei Paesi Ue 28 al 1° gennaio (a) (b)
Anno 2019, percentuale sul tot. e valore assoluto



Fonte: Istat-Eurostat

(a) I dati sono al 2018 per i seguenti paesi: Belgio, Bulgaria, Croazia, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Malta, Regno Unito, Romaniaa, Slovenia, Svezia, Ungheria; sono al 2017 per la Rep. Ceca; sono al 2016 per Francia, Cipro, Paesi Bassi e Lussemburgo, al 2014 per Austria e Polonia, al 2013 per la Danimarca e al 2011 per la Grecia e l’Irlanda.

(b) L’aggregato Ue 28 è comprensivo del Regno Unito, che ha lasciato l’Unione Europea il 1° febbraio 2020. Fino a tale data l’aggregato Ue 28 rimane valido ai fini della diffusione delle statistiche europee, in conformità con le note Eurostat.

¹⁴ Cfr. la pagina web *Cities & Functional urban areas* del sito Istat: <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>

¹⁵ Cfr. il glossario e il *Methodological manual on territorial typologies* (Eurostat, 2018).

L'Italia è uno dei paesi europei con il più elevato numero di Fua (83 in totale) e con il numero più elevato di persone in esse residenti (33,5 milioni)¹⁶. Tuttavia, se si osserva l'incidenza della "popolazione urbana" sul totale nazionale, il valore dell'Italia (55,6 per cento) è relativamente contenuto rispetto ad altri contesti come la Spagna (69,5 per cento), la Germania (74,8 per cento) e i Paesi Bassi (82,0 per cento). In Italia, la percentuale delle persone residenti nelle Fua è più simile a quella di Estonia (56,2), Finlandia (56,0), Croazia (55,5) e Polonia (55,4) ed a quella di altri paesi del bacino mediterraneo come Portogallo (56,5 per cento) e Grecia (54,0) (Figura 1.6).

Prospetto 1.5 FUA per classi dimensionali, popolazione, variazione della popolazione e ripartizione geografica al 1° gennaio

Anno 2019, valori assoluti e variazione percentuale rispetto al 2011

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	N. FUA	Fino a 250.000 abitanti	Da 250.001 a 500.000 abitanti	Da 500.001 a 1.000.000 abitanti	Oltre 1.000.001 abitanti	Popolazione	Variazioni percentuali 2019/2011
Nord-ovest	15	10	2	1	2	9.707.579	3,8
Nord-est	21	13	4	4	0	6.093.448	3,9
Centro	13	9	2	1	1	7.208.232	6,9
Sud	24	20	2	1	1	7.349.583	0,9
Isole	10	6	2	1	1	3.184.564	1,6
Italia	83	58	12	8	5	33.543.406	3,6

Fonte: Istat-Eurostat

La maggior parte delle Fua italiane ha una dimensione relativamente ridotta: il 70 per cento ha meno di 250 mila abitanti (Prospetto 1.5). Le Fua più grandi (con oltre un milione di residenti) sono in totale cinque: Milano (4.979.858 abitanti), Roma (4.415.685), Napoli (3.401.006), Torino (1.752.301) e Palermo (1.020.462) (Tavola 1.9). Le Fua medio grandi (con popolazione compresa tra i 500.001 e il milione di abitanti) sono in totale otto e si trovano soprattutto nel Nord Italia, mentre le dodici Fua con una popolazione compresa tra i 250.001 e i 500 mila abitanti risultano più equamente distribuite sul territorio nazionale. Le Fua più piccole (con meno di 250 mila abitanti) sono prevalentemente nel Nord e nel Sud.

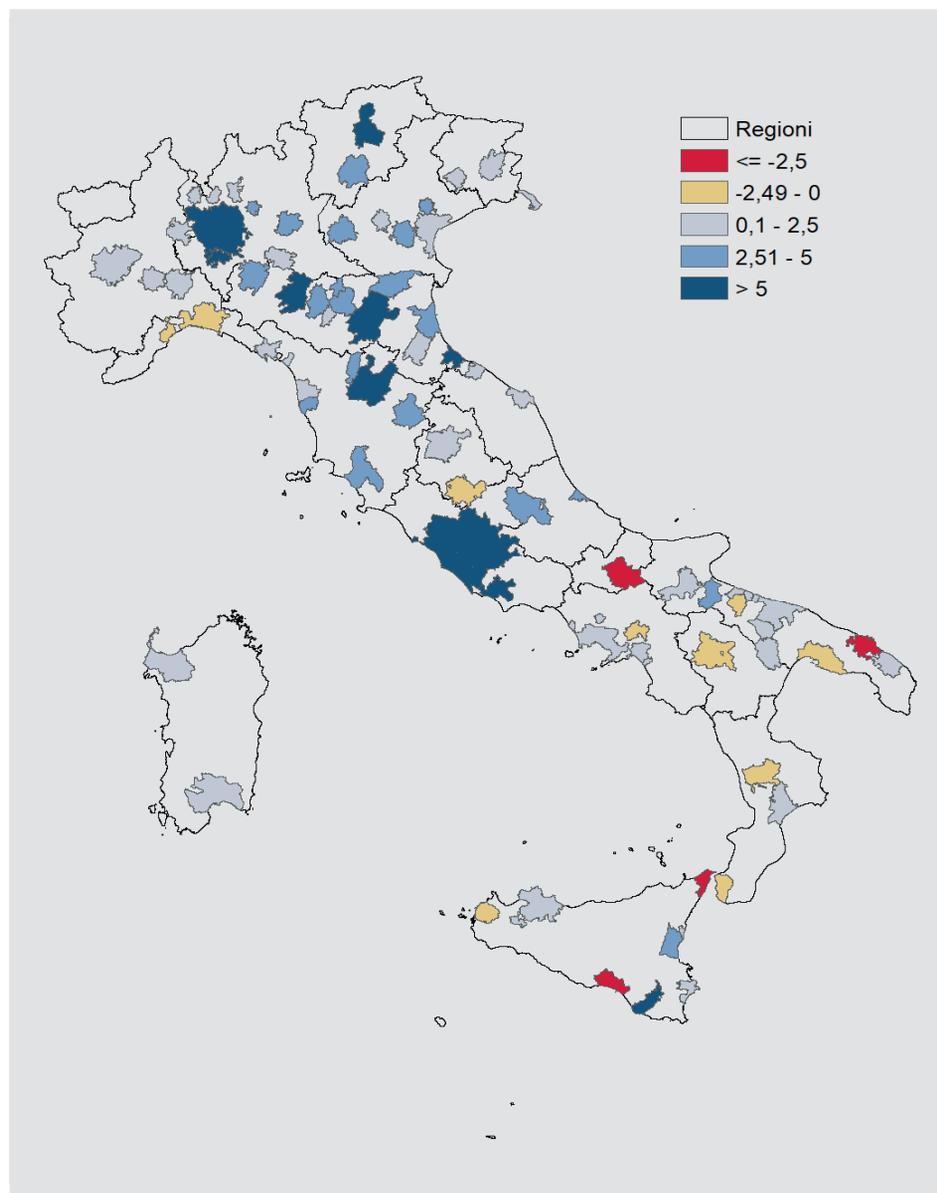
Dal 2011 al 2019 la "popolazione urbana" italiana cresce complessivamente del 3,6 per cento. L'aumento più consistente si è verificato nel Centro (+6,9 per cento), seguito dal Nord-est (+3,9) e dal Nord-ovest (+3,8). La crescita delle Fua del Sud (+0,9) e delle Isole (+1,6) è stata, invece, più limitata (Prospetto 1.5). I dati sulle singole aree urbane forniscono tuttavia un quadro più articolato. L'incremento demografico più alto (superiore al +5 per cento rispetto al 2011) si riscontra in dieci Fua di diverse dimensioni e collocazioni geografiche: Roma (+9,1 per cento), Parma (+8,2), Bologna (+8,0), Rimini (+7,2), Latina (+6,8), Milano (+6,5), Ragusa (+6,1), Bolzano (+5,9), Firenze (+5,8) e Pavia (+5,6) (Tavola 1.9 e Figura 1.7).

Nel Mezzogiorno si assiste ad una crescita modesta (compresa tra lo 0,1 e il 2,5 per cento) di alcune aree grandi e medio-grandi, tra cui quelle di Napoli, Bari, Palermo e Cagliari, mentre una crescita più marcata interessa alcune zone della Sicilia, come

¹⁶ I dati a livello di City e Fua sono pubblicati sul sito Eurostat nella banca dati *City Statistics* <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Catania (+5,0) e Ragusa (+6,1), e della Puglia (è il caso di Cerignola, con +3,4). In quattordici Fua si è assistito, invece, a una decrescita che ha portato a una perdita totale di 55.830 abitanti. Si tratta in quasi tutti i casi di Fua del Mezzogiorno, a cui si sommano quelle di Genova, Savona e Terni. La decrescita più forte (minore o pari al -2,5 per cento della popolazione) ha riguardato le Fua di Messina (-4,5 per cento), Brindisi (-2,9), Campobasso (-2,7) e Gela (-2,6).

Figura 1.7 Variazione della popolazione residente nelle FUA italiane
Anno 2019, variazioni percentuali rispetto al 2011



Fonte: Istat-Eurostat

Sistemi locali del lavoro. I sistemi locali del lavoro (sistemi locali) costituiscono una partizione del territorio nazionale sviluppata dall'Istat¹⁷ e condivisa a livello europeo nell'ambito di un progetto per la creazione di Labour market areas armonizzate¹⁸. Si tratta di unità territoriali costituite da più Comuni contigui fra loro, che hanno la caratteristica di essere auto-contenute, cioè relativamente impermeabili ai flussi di pendolarismo da e verso l'esterno dell'unità territoriale, e fortemente interconnesse al loro interno. A ciascun sistema locale viene attribuita la denominazione corrispondente al Comune che presenta il maggior numero di occupati in entrata sul suo territorio. Tale Comune rappresenta il capoluogo del sistema locale. I sistemi locali che, per il loro carattere di coesione interna, spesso non rispettano i limiti amministrativi di province e regioni, permettono di studiare in modo più completo i processi di sviluppo locale, aiutando a definire policy più adeguate al contesto.

I 611 sistemi locali costruiti in occasione dell'ultimo censimento nel 2018 sono diminuiti a 610 a causa alla fusione dei sistemi locali di Corigliano Calabro e di Rossano, soppressi in seguito alla fusione dei rispettivi Comuni capoluogo. Il Comune di Corigliano-Rossano è divenuto capoluogo dell'omonimo sistema locale.

Dei 610 sistemi locali 106 sono situati nel Nord-ovest (Tavola 1.10), dove si collocano i sistemi locali con dimensioni più elevate per la presenza di rilevanti realtà urbane (Torino, Milano, Genova, ecc.). 119 sistemi locali si collocano nel Nord-est, mentre nelle regioni del Centro sono stati individuati 105 sistemi locali. Il numero più elevato di sistemi locali si rileva nel Sud (170); nelle Isole sono 110.

La geografia dei sistemi locali descrive con un buon grado di approssimazione i mercati del lavoro, consentendo una lettura efficace delle vocazioni produttive dei territori, attraverso l'identificazione delle loro specializzazioni produttive prevalenti. Tale classificazione, realizzata a partire dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2011, consente una lettura sintetica dei diversi modelli produttivi locali¹⁹. I sistemi locali sono stati suddivisi in 17 raggruppamenti tipologici coesi internamente e distinti tra loro. La Figura 1.8 mostra la distribuzione spaziale sul territorio nazionale di tali raggruppamenti ricomposti, per agevolare la lettura, in classi e sotto-classi omogenee.

La Tavola 1.10 riporta il numero e la dimensione media dei sistemi locali oltre alla composizione e variazione percentuale della popolazione tra il 2019 e il censimento 2011 per ciascun raggruppamento. Il primo grande gruppo individuato, che costituisce anche una classe a sé, è quello dei "Sistemi non specializzati". Si tratta di aree in cui le specializzazioni che comunemente emergono (commercio e riparazioni, costruzioni, servizi pubblici) non sono legate a fattori di localizzazione specifici, ma seguono una distribuzione sul territorio sostanzialmente proporzionale alla popolazione residente.

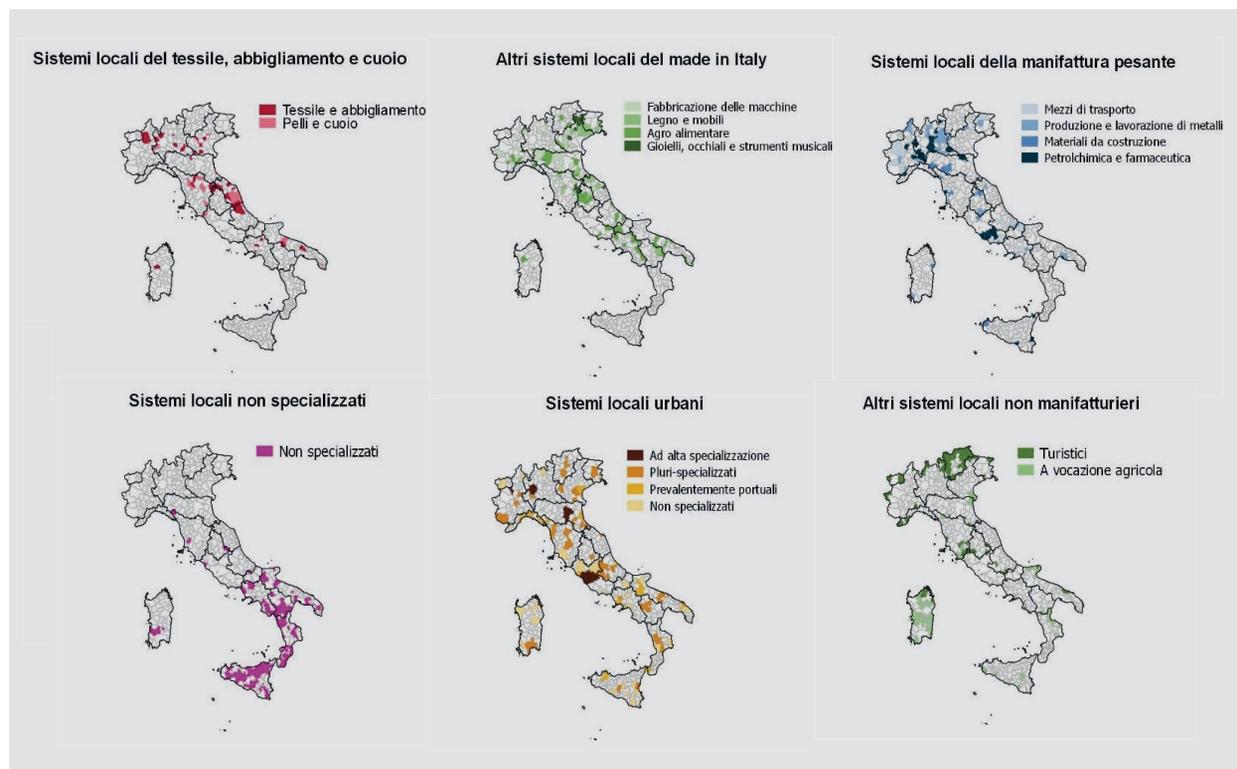
17 Cfr. Istat (2014), "I sistemi locali del lavoro 2011", in *Statistiche report*, 17 Dicembre 2014 - <http://www.istat.it/it/archivio/142676>. Cfr. anche la pagina del sito Istat dedicata, <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro> e l'Aggiornamento dei Sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni (Cfr. Approfondimenti).

18 Eurostat (2020), *European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition. Statistical working papers* (Cfr. Approfondimenti).

19 Per approfondire la metodologia utilizzata nella sua realizzazione, si rimanda all'e-book La nuova geografia dei sistemi locali (Istat, 2015) disponibile al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/172444>. Qui ci limitiamo ad una sua descrizione sintetica. Ulteriori informazioni su questa ed altre classificazioni non standard proposte dall'Istat sono reperibili alla pagina: <https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>.

Questo gruppo è composto da 113 sistemi locali, per lo più di dimensioni molto piccole, concentrato nel Sud e nelle Isole (96,5 per cento). Sono questi i mercati del lavoro più fragili, che hanno perso dal 2011 la maggiore quota di popolazione (-2,8 per cento).

Figura 1.8 Classificazione dei sistemi locali del lavoro per gruppo di specializzazione produttiva prevalente
Anno 2019



Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Censimento dell'industria e dei servizi del 2011

La classe dei “Sistemi non manifatturieri” concentra oltre il 51 per cento della popolazione italiana. Essa si caratterizza per la presenza di gruppi specializzati prevalentemente in attività terziarie (tipiche delle aree urbane e delle zone dove il turismo è motore dell'economia locale) e, in un solo caso, in attività connesse con l'agricoltura. Tra questi, i gruppi facenti capo ai sistemi urbani (che registrano un incremento della popolazione del 3,0 per cento) risultano equamente distribuiti nel territorio (tra il 12 e il 17 per cento dei sistemi locali in ciascuna ripartizione), tuttavia essi contengono la metà della popolazione solo nel Centro, Sud e Isole. Inoltre, il gruppo dei sistemi urbani ad alta specializzazione, dove si osserva il maggiore aumento di popolazione (7,3 per cento), sono assenti nel Sud e nelle Isole. In queste due ripartizioni si concentrano, peraltro, l'83,3 per cento dei sistemi locali a vocazione agricola presenti in Italia (40 su 48), che registrano al contrario una perdita di popolazione (-1,6 per cento). I sistemi turistici sono fortemente presenti al Nord (51 su 84); costituiscono quasi il 20 per cento del totale dei sistemi locali del Nord-ovest e oltre il 25 per cento del Nord-est.

Più della metà dei sistemi locali della classe del made in Italy è situata nel Nord-est e nel Centro (57,1 per cento in totale). In entrambe le ripartizioni il made in Italy rappresenta circa la metà dei sistemi locali complessivi. Infine, per quanto concerne l'ultima classe dei sistemi della manifattura pesante, si osserva una significativa concentrazione nella ripartizione del Nord-ovest (43,5 per cento). In questi sistemi locali vive quasi il 40 per cento della popolazione della ripartizione. I 24 sistemi locali nel gruppo della petrolchimica e della farmaceutica hanno registrato una crescita della popolazione del 2,4 per cento.

Dal 2018 l'Istat rilascia la stima delle principali variabili di conto economico delle imprese dell'industria e dei servizi²⁰ a livello di sistema locale e secondo la classificazione della specializzazioni produttive prevalenti. Inoltre, sempre dal 2018, nell'Atlante statistico dei Comuni²¹ è possibile ottenere informazioni statistiche prodotte sia dall'Istat sia da altri enti appartenenti al Sistema statistico nazionale, richiedendo quale geografia del territorio quella corrispondente ai sistemi locali del lavoro. Infine, si ricorda che, sin dalla creazione dei sistemi locali, l'Istat rilascia annualmente l'aggiornamento della serie storica, ricostruita a partire dal 2006, del numero di occupati residenti e delle persone in cerca di occupazione per sistema locale del lavoro²².

20 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/243687>

21 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/227189>

22 Disponibile alla pagina: <https://www.istat.it/it/archivio/234964>

APPROFONDIMENTI

Istat, Aggiornamento dei sistemi locali del lavoro 2011 a seguito di fusioni di comuni - 14 marzo 2019 -

https://www.istat.it/it/files//2014/12/Modifiche_SLL_2011_REV_04_06_2019.pdf

Istat, Bilancio demografico nazionale - Comunicato stampa, 13 luglio 2020 -

<https://www.istat.it/it/archivio/245466>

Istat, Cities & functional urban areas -

<https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/cities-&-functional-urban-areas>

Istat, Classificazione dei Comuni secondo le ecoregioni d'Italia,

<https://www.istat.it/it/archivio/224780>

Istat, Codici statistici delle unità amministrative territoriali: Comuni, città metropolitane,

Province e Regioni al 1° luglio 2020 - <https://www.istat.it/it/archivio/6789>

Istat, Forme, livelli e dinamiche dell'urbanizzazione in Italia. E-book 8 maggio 2017 -

<https://www.istat.it/it/archivio/199520>

Istat, Informazioni territoriali e cartografiche - <http://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia>

Istat, I sistemi locali del lavoro - <https://www.istat.it/it/informazioni-territoriali-e-cartografiche/sistemi-locali-del-lavoro;>

<http://www.istat.it/it/archivio/sistemi+locali+del+lavoro;>

Istat, "I sistemi locali del lavoro 2011", in Statistiche report, 17 Dicembre 2014 -

<http://www.istat.it/it/archivio/142676>

Istat, La nuova geografia dei sistemi locali - Anno 2011, E-book, 6 novembre 2015 -

<http://www.istat.it/it/archivio/172444>

Istat, La superficie dei Comuni, delle Province e delle Regioni italiane al 9 ottobre 2011,

Comunicato stampa, 19 febbraio 2013 - <http://www.istat.it/it/archivio/82599>

Istat, Principali statistiche geografiche sui comuni - <http://www.istat.it/it/archivio/156224>

Istat, Sezioni di censimento litoranee - <https://www.istat.it/it/archivio/137341>

Istat, Sistas - Sistema informativo storico delle amministrazioni territoriali -

<http://sistas.istat.it/sistas/>

Istat, Statistiche sperimentali, Classificazioni non standard -

<https://www.istat.it/it/statistiche-sperimentali/classificazioni-non-standard>

Ingv, Terremoti - <http://terremoti.ingv.it/it>

Eurostat, Database City statistics - <https://ec.europa.eu/eurostat/web/cities/data/database>

Eurostat, European harmonised labour market areas: Methodology on functional geographies with potential: 2020 edition. Statistical Working Papers - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/63ab46af-d6c2-11ea-adf7-01aa75ed71a1/language-en>

Eurostat, Methodological manual on territorial typologies -

https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?title=Territorial_typologies_manual

Eurostat, Ramon - Reference and management of nomenclatures -

<http://ec.europa.eu/eurostat/ramon/>

Eurostat, Statistics explained - Degree of urbanisation -

http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Glossary:Degree_of_urbanisation

GLOSSARIO

- Basi territoriali** Conosciute in passato come piani topografici comunali, sono la cartografia elaborata dall'Istat per lo svolgimento dei censimenti generali e contengono la delimitazione del territorio comunale in sezioni di censimento, disegnate dall'Istat, secondo regole omogenee su tutto il territorio nazionale e in seguito validate dai comuni. Altro elemento importante delle basi territoriali sono le località abitate (vedi definizione), aree costituite da più sezioni di censimento.
- Cintura urbana** Il territorio costituito dall'insieme dei comuni confinanti con un comune di riferimento. La cintura urbana di primo livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, ossia che ne condividono il confine almeno in un punto. La cintura urbana di secondo livello è composta dai comuni contigui a quelli della prima cintura urbana.
- City (Urban Audit)** Comune per il quale la maggioranza della popolazione vive in un centro urbano con almeno 50 mila abitanti (il centro urbano è costituito da aggregati di celle di un chilometro quadrato nella griglia regolare Geostat 2011 con almeno 50 mila residenti alla data del censimento generale della popolazione 2011). Nella metodologia Eurostat la City, oltre a corrispondere ad una zona densamente popolata (cfr. il grado di urbanizzazione), esercita una specifica funzione politico-amministrativa (comune) e rappresenta almeno il 75 per cento in termini di residenti dell'high density cluster (centro urbano) di riferimento.
- Comune amministrativo** Comune il cui territorio è assunto come riferimento per effettuare i censimenti generali. I confini amministrativi, ancorché generati in prima istanza a partire dalla cartografia ufficiale dell'Istituto geografico militare (Igm), vengono elaborati dall'Istat in occasione dei periodici censimenti generali della popolazione e validati dai singoli comuni in accordo con quelli confinanti. L'elenco dei comuni viene costantemente aggiornato in funzione delle variazioni che occorrono nel tempo.
- Comune litoraneo** Il comune che ha almeno un tratto del proprio confine bagnato dal mare. Sono esclusi da tale categoria i cosiddetti comuni lacuali, i cui confini sono interessati dagli specchi d'acqua interni (laghi).
- Ecoregioni** Le ecoregioni, o regioni ecologiche, sono porzioni più o meno ampie di territorio ecologicamente omogenee (fino a vaste aree della superficie terrestre) all'interno delle quali specie e comunità naturali interagiscono in modo discreto con i caratteri fisici dell'ambiente. Rappresentano quindi zone con simili potenzialità ecosistemiche e costituiscono un quadro di riferimento territoriale e geografico ottimale per l'interpretazione dei processi ecologici, dei regimi di disturbo, della distribuzione spaziale della vegetazione e delle diverse tipologie di paesaggio.
- Functional urban areas (Fua)** Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui e costituita dalla City (secondo la definizione Eurostat) e dalla sua commuting zone, insieme di comuni circostanti sostanzialmente integrati al comune centrale (City) tramite intensi flussi di pendolarismo per motivi di lavoro come registrato al Censimento generale della popolazione 2011.
- Grado di urbanizzazione** La classificazione del grado di urbanizzazione (Degurba) dei comuni è prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio (Tercet) e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione è stata aggiornata nel 2018, in seguito alla pubblicazione della metodologia da parte di Eurostat e alla revisione delle Fua. La classificazione identifica tre tipologie di comuni:
- 1) "Città" o "Zone densamente popolate";
 - 2) "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
 - 3) "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".
- La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato (Geostat 2011 Population Grid). A ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non in-

Grado di urbanizzazione	feriore a 1.500 abitanti per chilometro quadrato e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per kmq e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe “Città” rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe “Zone rurali” rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come “Piccole città e sobborghi”. La classificazione presente è stata predisposta per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Ai comuni cessati prima di tale data è stato assegnato il Degurba dei comuni alla base della variazione.
Lunghezza della linea delle sezioni litoranee	È la lunghezza delle linee di ogni sezione di censimento confinanti con il mare, calcolata tramite il sistema di gestione dei dati cartografici informatizzati utilizzati dall'Istat (Gis).
Magnitudo	Concetto introdotto nel 1935 da C. Richter che esprime, in forma quantitativa e non soggettiva, una stima dell'energia sprigionata da un terremoto nel punto di frattura della crosta terrestre, cioè all'ipocentro.
Sezione di censimento	Unità minima di rilevazione del comune sulla cui base è organizzata la rilevazione censuaria. È costituita da un solo corpo delimitato da una linea spezzata chiusa. A partire dalle sezioni di censimento sono ricostruibili, per somma, le entità geografiche ed amministrative di livello superiore (località abitate, aree subcomunali, collegi elettorali e altre). Ciascuna sezione di censimento deve essere completamente contenuta all'interno di una ed una sola località. Il territorio comunale deve essere esaustivamente suddiviso in sezioni di censimento; la somma di tutte le sezioni di censimento ricostruisce l'intero territorio nazionale.
Sistema locale del lavoro (SII)	Unità territoriale identificata da un insieme di comuni contigui legati fra loro dai flussi di pendolarismo. I sistemi locali ripartiscono esaustivamente il territorio nazionale, prescindendo da altre classificazioni amministrative. Consentono la diffusione di informazione statistica su una base geografica di aree funzionali. Sotto il profilo metodologico i sistemi locali sono costruiti come aggregazione di comuni che soddisfano requisiti di dimensione (almeno mille occupati residenti) e di livelli minimi d'interazione espressi tramite funzioni di auto-contenimento (per maggiori dettagli si veda la nota metodologica in http://www.istat.it/it/archivio/142676).
Variazioni amministrative e territoriali dei comuni	Le variazioni amministrative consistono nella istituzione, soppressione, cambio di appartenenza all'ente territoriale gerarchicamente superiore e cambio di denominazione di un comune. Le variazioni territoriali consistono nello scambio di territorio tra due o più comuni che innescano due relazioni reciproche: acquisizione di territorio e cessione di territorio. Tutte le variazioni sono avvalorate da un provvedimento amministrativo che le sancisce (esempio: legge regionale), pubblicato su un documento istituzionale ufficiale (esempio: gazzetta, bollettino regionale).
Zona altimetrica	L'Istituto nazionale di statistica classifica i comuni italiani sulla base dei loro valori di soglia altimetrica in cinque zone. I criteri di classificazione sono contenuti nella pubblicazione del 1958 (Istat, Circostrizioni statistiche, Metodi e norme, serie C, n. 1, agosto 1958). Si distinguono zone altimetriche di montagna, di collina e di pianura. Le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, per tener conto dell'azione moderatrice del mare sul clima, rispettivamente in zone altimetriche di montagna interna e collina interna e di montagna litoranea e collina litoranea, comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o in prossimità di esso.

Tavola 1.1 Superficie territoriale, popolazione residente e comuni per zona altimetrica e aree litoranee e non litoranee per regione
Anno 2019, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Superficie (a)	Popolazione	Comuni					Totale
			Zone altimetriche (b)			Aree litoranee e non		
			Montagna	Collina	Pianura	Litoranei	Non litoranei	
2015	302.073	60.665.551	2.575	3.353	2.118	644	7.402	8.046
2016	302.073	60.589.445	2.531	3.351	2.116	644	7.354	7.998
2017	302.073	60.483.973	2.523	3.340	2.115	644	7.334	7.978
2018	302.073	60.359.546	2.513	3.333	2.108	642	7.312	7.954
ANNO 2019								
REGIONI (valori assoluti)								
Piemonte	25.387	4.341.375	333	571	277	-	1.181	1.181
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	125.501	74	-	-	-	74	74
Liguria	5.416	1.543.127	109	125	-	63	171	234
Lombardia	23.863	10.103.969	455	313	739	-	1.507	1.507
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.074.819	291	-	-	-	291	291
<i>Bolzano/Bozen</i>	7.398	532.080	116	-	-	-	116	116
<i>Trento</i>	6.207	542.739	175	-	-	-	175	175
Veneto	18.345	4.907.704	105	116	342	11	552	563
Friuli-Venezia Giulia	7.932	1.211.357	58	50	107	8	207	215
Emilia-Romagna	22.445	4.467.118	65	107	156	14	314	328
Toscana	22.987	3.722.729	76	172	25	34	239	273
Umbria	8.464	880.285	24	68	-	-	92	92
Marche	9.401	1.518.400	41	187	-	-	205	228
Lazio	17.232	5.865.544	120	241	17	24	354	378
Abruzzo	10.831	1.305.770	166	139	-	19	286	305
Molise	4.460	302.265	84	52	-	4	132	136
Campania	13.671	5.785.861	128	314	108	60	490	550
Puglia	19.541	4.008.296	8	70	179	67	190	257
Basilicata	10.073	556.934	78	47	6	7	124	131
Calabria	15.222	1.924.701	151	231	22	115	289	404
Sicilia	25.833	4.968.410	97	254	39	122	268	390
Sardegna	24.099	1.630.474	34	262	81	71	306	377
Nord-ovest	57.927	15.765.567	971	1.009	1.016	63	2.933	2.996
Nord-est	62.327	11.660.998	519	273	605	33	1.364	1.397
Centro	58.085	11.986.958	261	668	42	81	890	971
Sud	73.798	13.883.827	615	853	315	272	1.511	1.783
Isole	49.932	6.598.884	131	516	120	193	574	767
ITALIA	302.068	60.244.639	2.497	3.319	2.098	642	7.272	7.914
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (composizioni percentuali)								
Nord-ovest	-	-	32,4	33,7	33,9	2,1	97,9	100,0
Nord-est	-	-	37,2	19,5	43,3	2,4	97,6	100,0
Centro	-	-	26,9	68,8	4,3	8,3	91,7	100,0
Sud	-	-	34,5	47,8	17,7	15,3	84,7	100,0
Isole	-	-	17,1	67,3	15,6	25,2	74,8	100,0
Italia	-	-	31,6	41,9	26,5	8,1	91,9	100,0

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I valori in chilometri quadrati della superficie per gli anni precedenti al 2019 sono stati ottenuti dall'elaborazione degli archivi cartografici a disposizione dell'Istat (le Basi territoriali) e aggiornati con la misura delle superfici dei comuni italiani alla data del 9 ottobre 2011 (15° Censimento generale della popolazione). La superficie per l'anno 2019 è il risultato di elaborazioni Istat tramite applicativi Gis.

(b) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.2 Comuni e densità per classe di superficie territoriale e regione
Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di superficie territoriale (in km ²)										Totale	
	Fino a 10,00		10,01-20,00		20,01-60,00		60,01-200,00		Oltre 200,01		Comuni	Densità (a)
	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)	Comuni	Densità (a)		
2015	1.713	552	2.031	277	2.966	175	1.185	166	151	220	8.046	201
2016	1.687	558	2.014	278	2.961	175	1.183	166	153	217	7.998	201
2017	1.680	559	2.007	278	2.951	175	1.187	165	153	217	7.978	200
2018	1.669	561	1.992	279	2.951	175	1.188	164	154	216	7.954	200
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	390	151	403	151	319	146	68	228	1	460	1.181	171
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	147	13	65	37	68	14	11	2	10	74	38
Liguria	58	329	84	203	79	196	12	91	1	2.389	234	285
Lombardia	717	725	455	412	286	263	46	559	3	20	1.507	423
Trentino-Alto Adige/Südtirol	40	173	57	103	118	132	69	54	7	18	291	79
<i> Bolzano/Bozen</i>	9	265	14	129	49	179	38	36	6	17	116	72
<i> Trento</i>	31	154	43	94	69	95	31	79	1	27	175	87
Veneto	40	417	196	345	264	256	59	238	4	242	563	268
Friuli-Venezia Giulia	14	255	54	214	113	180	33	106	1	20	215	153
Emilia-Romagna	7	783	14	664	179	201	116	155	12	299	328	199
Toscana	5	811	19	525	99	230	134	159	16	83	273	162
Umbria	-	-	8	99	38	78	35	68	11	153	92	104
Marche	18	360	67	231	95	157	45	158	3	73	228	162
Lazio	27	159	100	213	176	184	67	189	8	1.034	378	340
Abruzzo	24	231	81	126	158	129	41	96	1	147	305	121
Molise	2	23	35	50	85	72	14	67	-	-	136	68
Campania	161	1.496	139	573	214	237	36	439	-	-	550	423
Puglia	26	433	39	354	97	257	72	199	23	167	257	205
Basilicata	-	-	6	43	57	51	61	53	7	68	131	55
Calabria	38	244	88	140	224	114	49	107	5	231	404	126
Sicilia	51	887	64	379	141	179	104	205	30	138	390	192
Sardegna	22	182	56	59	163	65	117	65	19	75	377	68
Nord-ovest	1.173	495	955	278	721	192	140	295	7	446	2.996	272
Nord-est	101	340	321	298	674	205	277	141	24	212	1.397	187
Centro	50	293	194	247	408	180	281	154	38	351	971	206
Sud	251	1.004	388	300	835	157	273	161	36	157	1.783	188
Isole	73	671	120	224	304	117	221	131	49	115	767	132
ITALIA	1.648	565	1.978	279	2.942	175	1.192	163	154	215	7.914	199

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.3 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per classe di ampiezza demografica e regione Anno 2019

ANNI REGIONI	Classi di ampiezza demografica											
	Piccoli - fino a 5.000 abitanti				Medi - da 5.001 a 250.000 abitanti				Grandi - oltre 250.000 abitanti			
	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)	Comuni	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (a)
2015	5.638	54,3	16,6	62	2.396	44,6	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2016	5.591	54,2	16,6	61	2.395	44,7	68,1	306	12	1,1	15,3	2.828
2017	5.572	54,2	16,5	61	2.394	44,8	68,2	305	12	1,1	15,3	2.826
2018	5.545	54,2	16,4	60	2.397	44,7	68,3	306	12	1,1	15,3	2.817
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	1.045	78,3	29,0	63	135	21,2	50,9	411	1	0,5	20,1	6.696
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	73	99,3	72,9	28	1	0,7	27,1	1.592	-	-	-	-
Liguria	183	72,1	15,6	61	50	23,5	47,2	574	1	4,4	37,2	2.389
Lombardia	1.035	62,9	20,4	137	471	36,3	65,8	767	1	0,8	13,8	7.684
Trentino-Alto Adige/ Südtirol	250	76,1	40,7	42	41	23,9	59,3	196	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	95	74,3	39,8	39	21	25,7	60,2	169	-	-	-	-
<i>Trento</i>	155	78,2	41,6	47	20	21,8	58,4	235	-	-	-	-
Veneto	287	40,4	14,6	97	274	56,2	74,8	356	2	3,4	10,6	844
Friuli-Venezia Giulia	153	70,0	22,7	50	62	30,0	77,3	393	-	-	-	-
Emilia-Romagna	133	37,4	7,6	41	194	62,0	83,6	268	1	0,6	8,7	2.773
Toscana	119	38,8	7,5	31	153	60,7	82,5	220	1	0,4	10,0	3.636
Umbria	63	40,8	15,7	40	29	59,2	84,3	148	-	-	-	-
Marche	162	53,5	20,7	62	66	46,5	79,3	275	-	-	-	-
Lazio	254	44,3	7,6	58	123	48,2	44,0	311	1	7,5	48,4	2.204
Abruzzo	251	71,0	26,2	44	54	29,0	73,8	307	-	-	-	-
Molise	126	84,1	49,0	40	10	15,9	51,0	217	-	-	-	-
Campania	339	60,1	11,7	83	210	39,1	71,6	776	1	0,9	16,6	8.093
Puglia	85	14,3	5,2	75	171	85,1	86,7	209	1	0,6	8,0	2.745
Basilicata	105	64,9	36,8	31	26	35,1	63,2	100	-	-	-	-
Calabria	321	66,2	31,5	60	83	33,8	68,5	256	-	-	-	-
Sicilia	207	33,7	9,8	56	181	65,0	70,7	209	2	1,3	19,5	2.823
Sardegna	315	70,1	31,0	30	62	29,9	69,0	156	-	-	-	-
Nord-ovest	2.336	72,6	23,2	87	657	26,5	61,0	628	3	1,0	18,0	5.147
Nord-est	823	50,9	15,2	56	571	47,9	77,0	301	3	1,2	7,8	1.203
Centro	598	43,1	9,8	47	371	54,5	63,4	240	2	2,4	26,8	2.309
Sud	1.227	52,9	15,8	56	554	46,7	75,0	302	2	0,3	9,3	5.436
Isole	522	51,3	15,0	39	243	48,0	70,3	193	2	0,7	14,7	2.823
ITALIA	5.506	54,1	16,2	60	2.396	44,8	68,5	305	12	1,1	15,3	2.812

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.4 Superficie territoriale e popolazione residente per zona altimetrica dei comuni e regione (a)
Anno 2019, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Valori assoluti						Valori percentuali					
	Montagna		Collina		Pianura		Montagna		Collina		Pianura	
	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2015	106.276	7.444.103	125.827	23.606.017	69.970	29.615.431	35,2	12,3	41,7	38,9	23,2	48,8
2016	106.276	7.413.182	125.827	23.562.762	69.970	29.613.501	35,2	12,2	41,7	38,9	23,2	48,9
2017	106.285	7.384.900	125.819	23.492.840	69.970	29.606.233	35,2	12,2	41,7	38,8	23,2	48,9
2018	106.332	7.355.049	125.771	23.425.005	69.970	29.579.492	35,2	12,2	41,6	38,8	23,2	49,0
2019 - PER REGIONE												
Piemonte	10.977	480.239	7.689	1.329.394	6.721	2.531.742	43,2	11,1	30,3	30,6	26,5	58,3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.261	125.501	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
Liguria	3.523	769.398	1.893	773.729	-	-	65,1	49,9	34,9	50,1	-	-
Lombardia	9.635	1.031.906	2.983	2.083.437	11.245	6.988.626	40,4	10,2	12,5	20,6	47,1	69,2
Trentino-Alto Adige/Südtirol	13.605	1.074.819	-	-	-	-	100,0	100,0	-	-	-	-
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>7.398</i>	<i>532.080</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	-	-	-
<i>Trento</i>	<i>6.207</i>	<i>542.739</i>	-	-	-	-	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	-	-	-	-
Veneto	5.284	333.454	2.649	810.374	10.413	3.763.876	28,8	6,8	14,4	16,5	56,8	76,7
Friuli-Venezia Giulia	3.414	62.471	1.520	429.380	2.998	719.506	43,0	5,2	19,2	35,4	37,8	59,4
Emilia-Romagna	5.724	186.434	6.193	1.239.452	10.528	3.041.232	25,5	4,2	27,6	27,7	46,9	68,1
Toscana	5.767	491.563	15.292	2.465.120	1.928	766.046	25,1	13,2	66,5	66,2	8,4	20,6
Umbria	2.480	138.259	5.984	742.026	-	-	29,3	15,7	70,7	84,3	-	-
Marche	2.914	100.996	6.487	1.417.404	-	-	31,0	6,7	69,0	93,3	-	-
Lazio	4.495	300.739	9.302	2.022.061	3.434	3.542.744	26,1	5,1	54,0	34,5	19,9	60,4
Abruzzo	7.050	358.259	3.781	947.511	-	-	65,1	27,4	34,9	72,6	-	-
Molise	2.466	148.545	1.995	153.720	-	-	55,3	49,1	44,7	50,9	-	-
Campania	4.727	348.722	6.938	3.247.001	2.005	2.190.138	34,6	6,0	50,8	56,1	14,7	37,9
Puglia	288	9.615	8.835	1.082.169	10.417	2.916.512	1,5	0,2	45,2	27,0	53,3	72,8
Basilicata	4.721	251.285	4.540	233.998	811	71.651	46,9	45,1	45,1	42,0	8,1	12,9
Calabria	6.379	431.452	7.470	1.199.366	1.372	293.883	41,9	22,4	49,1	62,3	9,0	15,3
Sicilia	6.316	611.187	15.852	2.405.457	3.664	1.951.766	24,5	12,3	61,4	48,4	14,2	39,3
Sardegna	3.281	55.643	16.368	768.004	4.451	806.827	13,6	3,4	67,9	47,1	18,5	49,5
Nord-ovest	27.396	2.407.044	12.564	4.186.560	17.967	9.520.368	47,3	15,3	21,7	26,6	31,0	60,4
Nord-est	28.027	1.657.178	10.361	2.479.206	23.939	7.524.614	45,0	14,2	16,6	21,3	38,4	64,5
Centro	15.656	1.031.557	37.066	6.646.611	5.363	4.308.790	27,0	8,6	63,8	55,4	9,2	35,9
Sud	25.632	1.547.878	33.560	6.863.765	14.606	5.472.184	34,7	11,1	45,5	49,4	19,8	39,4
Isole	9.597	666.830	32.220	3.173.461	8.115	2.758.593	19,2	10,1	64,5	48,1	16,3	41,8
ITALIA	106.308	7.310.487	125.771	23.349.603	69.989	29.584.549	35,2	12,1	41,6	38,8	23,2	49,1

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E)

(a) I comuni compresi in più di una zona altimetrica sono classificati in un'unica zona, sulla base del criterio della prevalenza della superficie. Cfr. glossario.

Tavola 1.5 Superficie territoriale, popolazione residente e densità dei comuni litoranei e non litoranei e lunghezza della linea litoranea delle sezioni di censimento per regione
Anno 2019, superficie territoriale in km²

ANNI REGIONI	Lunghezza delle sezioni litoranee (km)	Valori assoluti						Valori percentuali			
		Comuni litoranei			Comuni non litoranei			Comuni litoranei		Comuni non litoranei	
		Superficie	Popolazione	Densità (a)	Superficie	Popolazione	Densità (a)	Superficie	Popolazione	Superficie	Popolazione
2015	8.970	43.084	17.215.609	400	258.989	43.449.942	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2016	8.970	43.084	17.200.725	399	258.989	43.388.720	168	14,3	28,4	85,7	71,6
2017	8.970	43.084	17.160.636	398	258.989	43.323.337	167	14,3	28,4	85,7	71,6
2018	8.970	43.084	17.098.640	397	258.989	43.260.906	167	14,3	28,3	85,7	71,7
2019 - PER REGIONE											
Piemonte	-	-	-	-	25.387	4.341.375	171	-	-	100,0	100,0
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	-	-	-	-	3.261	125.501	38	-	-	100,0	100,0
Liguria	571	1.322	1.243.605	941	4.094	299.522	73	24,4	80,6	75,6	19,4
Lombardia	-	-	-	-	23.863	10.103.969	423	-	-	100,0	100,0
Trentino-A. Adige/ Südtirol	-	-	-	-	13.605	1.074.819	79	-	-	100,0	100,0
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	7.398	532.080	72	-	-	100,0	100,0
<i>Trento</i>	-	-	-	-	6.207	542.739	87	-	-	100,0	100,0
Veneto	172	1.655	417.748	252	16.690	4.489.956	269	9,0	8,5	91,0	91,5
Friuli-Venezia Giulia	169	405	277.488	686	7.528	933.869	124	5,1	22,9	94,9	77,1
Emilia-Romagna	166	1.516	526.072	347	20.929	3.941.046	188	6,8	11,8	93,2	88,2
Toscana	717	3.175	851.254	268	19.812	2.871.475	145	13,8	22,9	86,2	77,1
Umbria	-	-	-	-	8.464	880.285	104	0,0	0,0	100,0	100,0
Marche	217	964	594.113	616	8.437	924.287	110	10,3	39,1	89,7	60,9
Lazio	425	3.541	3.660.896	1.034	13.691	2.204.648	161	20,6	62,4	79,4	37,6
Abruzzo	157	639	443.860	694	10.192	861.910	85	5,9	34,0	94,1	66,0
Molise	42	261	51.283	196	4.199	250.982	60	5,9	17,0	94,1	83,0
Campania	578	1.748	2.145.494	1.227	11.923	3.640.367	305	12,8	37,1	87,2	62,9
Puglia	1.041	5.991	1.698.503	284	13.550	2.309.793	170	30,7	42,4	69,3	57,6
Basilicata	66	697	69.306	99	9.376	487.628	52	6,9	12,4	93,1	87,6
Calabria	789	5.143	1.103.880	215	10.079	820.821	81	33,8	57,4	66,2	42,6
Sicilia	1.731	8.574	3.106.199	362	17.258	1.862.211	108	33,2	62,5	66,8	37,5
Sardegna	2.128	7.452	856.585	115	16.648	773.889	46	30,9	52,5	69,1	47,5
Nord-ovest	571	1.322	1.243.605	941	56.605	14.870.367	263	2,3	7,9	97,7	94,3
Nord-est	507	3.576	1.221.308	342	58.752	10.439.690	178	5,7	10,5	94,3	89,5
Centro	1.359	7.680	5.106.263	665	50.404	6.880.695	137	13,2	42,6	86,8	57,4
Sud	2.673	14.479	5.512.326	381	59.319	8.371.501	141	19,6	39,7	80,4	60,3
Isole	3.860	16.026	3.962.784	247	33.906	2.636.100	78	32,1	60,1	67,9	39,9
ITALIA	8.970	43.083	17.046.286	396	258.985	43.198.353	167	14,3	28,3	85,7	71,7

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011 (R)
(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.6 Movimenti sismici con magnitudo uguale o superiore a 4,0 per classe di magnitudo
Anni 1986-2019

ANNI	Classi di magnitudo					Totale
	4,0 - 4,4	4,5 - 4,9	5,0 - 5,4	5,5 - 5,9	> 5,9	
1986	10	3	-	-	-	13
1987	11	3	-	-	-	14
1988	10	-	-	-	-	10
1989	5	2	-	-	-	7
1990	10	1	2	-	-	13
1991	5	4	1	-	-	10
1992	5	3	-	-	-	8
1993	8	2	-	-	-	10
1994	7	2	2	-	-	11
1995	10	2	-	-	-	12
1996	7	2	-	-	-	9
1997	26	5	3	3	-	37
1998	15	5	1	3	-	24
1999	8	2	-	-	-	10
2000	21	4	-	-	-	25
2001	9	-	2	-	-	11
2002	26	6	2	1	-	35
2003	16	4	2	-	-	22
2004	9	2	3	-	-	14
2005	11	5	1	-	-	17
2006	12	3	-	1	-	16
2007	13	3	-	-	-	16
2008	12	1	2	-	-	15
2009	38	7	6	1	1	53
2010	13	1	1	-	-	15
2011	12	4	-	-	-	16
2012	34	12	8	2	-	56
2013	19	5	2	-	-	26
2014	12	1	2	-	-	15
2015	11	3	-	-	-	14
2016	53	8	2	2	2	67
2017	13	3	3	1	-	20
2018	10	5	1	-	-	16
2019	10	1	-	-	-	11

Fonte: Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), Centro Nazionale Terremoti

Tavola 1.7 Comuni e popolazione nelle cinture urbane dei comuni capoluogo delle città metropolitane
Anni 2011 e 2019

COMUNI CAPOLUOGO	Comuni	Popolazione		Variazioni percentuali	Densità al 2019 (a)
		2011	2019	2019/2011	
COMUNE CAPOLUOGO					
Bari	1	315.933	322.316	2,0	2.745
Bologna	1	371.337	390.625	5,2	2.773
Cagliari	1	149.883	153.231	2,2	1.812
Catania	1	293.902	311.402	6,0	1.703
Firenze	1	358.079	372.038	3,9	3.636
Genova	1	586.180	574.090	-2,1	2.389
Messina	1	243.262	229.565	-5,6	1.074
Milano	1	1.242.123	1.396.059	12,4	7.684
Napoli	1	962.003	962.589	0,1	8.093
Palermo	1	657.561	657.960	0,1	4.097
Reggio di Calabria	1	180.817	178.760	-1,1	748
Roma	1	2.617.175	2.837.332	8,4	2.204
Torino	1	872.367	870.952	-0,2	6.699
Venezia	1	261.362	259.150	-0,8	623
I CINTURA URBANA					
Bari	10	253.779	251.868	-0,8	570
Bologna	10	183.516	193.608	5,5	402
Cagliari	8	209.971	212.554	1,2	525
Catania	12	251.679	256.744	2,0	385
Firenze	6	194.496	201.499	3,6	667
Genova	16	66.330	63.424	-4,4	130
Messina	7	27.718	26.216	-5,4	167
Milano	23	604.568	636.637	5,3	2.847
Napoli	14	545.329	546.544	0,2	4.347
Palermo	8	129.547	133.847	3,3	191
Reggio di Calabria	12	37.605	36.286	-3,5	129
Roma	29	690.941	767.195	11,0	651
Torino	15	413.691	416.513	0,7	1.419
Venezia	12	263.341	268.563	2,0	368
II CINTURA URBANA					
Bari	15	343.833	343.296	-0,2	228
Bologna	14	184.810	192.741	4,3	171
Cagliari	13	77.977	81.144	4,1	74
Catania	26	417.929	418.641	0,2	200
Firenze	12	344.142	358.739	4,2	353
Genova	29	82.378	78.419	-4,8	98
Messina	10	33.168	31.904	-3,8	159
Milano	24	590.034	620.084	5,1	1.859
Napoli	13	467.936	481.868	3,0	2.496
Palermo	25	283.532	286.322	1,0	198
Reggio di Calabria	7	29.148	27.683	-5,0	89
Roma	31	398.991	435.918	9,3	324
Torino	26	256.929	264.813	3,1	517
Venezia	23	295.212	299.786	1,5	293

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Basi territoriali per i Censimenti 2010-2011(R)

(a) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.8 Comuni, superficie territoriale, popolazione residente e densità per grado di urbanizzazione dei comuni e regione
Anno 2019, valori percentuali sul rispettivo totale

REGIONI	Grado di urbanizzazione (a)											
	"Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate"				"Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione"				"Città" o "Zone densamente popolate"			
	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)	Comuni (%)	Superficie (%)	Popolazione (%)	Densità (b)
Piemonte	80,0	76,6	24,9	56	19,6	21,0	48,7	396	0,3	2,3	26,4	1.946
Valle d'Aosta/ Vallée d'Aoste	85,1	93,1	48,6	20	14,9	6,9	51,4	286	-	-	-	-
Liguria	64,1	66,9	10,0	43	34,6	26,6	42,9	460	1,3	6,6	47,1	2.037
Lombardia	42,5	54,2	10,3	81	50,6	39,7	46,8	499	6,9	6,1	42,9	2.963
Trentino-Alto Adige/Südtirol	83,5	87,9	44,9	40	15,8	10,6	34,0	254	0,7	1,5	21,1	1.077
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>86,2</i>	<i>91,9</i>	<i>48,9</i>	<i>38</i>	<i>12,9</i>	<i>7,4</i>	<i>31,0</i>	<i>300</i>	<i>0,9</i>	<i>0,7</i>	<i>20,2</i>	<i>2.054</i>
<i>Trento</i>	<i>81,7</i>	<i>83,1</i>	<i>41,0</i>	<i>43</i>	<i>17,7</i>	<i>14,4</i>	<i>37,1</i>	<i>225</i>	<i>0,6</i>	<i>2,5</i>	<i>21,9</i>	<i>753</i>
Veneto	49,0	49,0	17,1	93	50,1	46,4	64,0	369	0,9	4,6	18,9	1.100
Friuli-Venezia Giulia	70,2	73,5	26,4	55	28,4	24,2	44,4	280	1,4	2,3	29,2	1.961
Emilia-Romagna	60,4	57,8	19,9	69	36,3	30,9	41,5	267	3,4	11,3	38,6	683
Toscana	61,2	67,4	19,6	47	36,3	26,3	51,8	319	2,6	6,3	28,6	739
Umbria	80,4	56,1	27,2	51	17,4	36,1	41,2	119	2,2	7,8	31,5	419
Marche	72,4	65,2	24,7	61	26,8	32,1	62,4	314	0,9	2,7	12,9	777
Lazio	72,0	52,6	10,3	67	27,2	38,1	38,2	341	0,8	9,3	51,6	1.880
Abruzzo	84,9	77,6	32,0	50	14,4	17,8	53,5	364	0,7	4,7	14,5	373
Molise	94,1	89,3	53,9	41	5,1	9,5	29,8	213	0,7	1,3	16,2	874
Campania	54,9	66,5	12,2	78	31,1	25,8	31,7	520	14,0	7,7	56,1	3.077
Puglia	24,5	14,3	4,4	62	70,4	68,1	60,8	183	5,1	17,6	34,8	407
Basilicata	87,0	74,2	48,7	36	11,5	20,2	28,5	78	1,5	5,6	22,8	224
Calabria	78,7	72,0	35,4	62	20,5	25,5	47,3	235	0,7	2,6	17,3	856
Sicilia	51,5	36,9	10,0	52	46,2	56,0	57,0	196	2,3	7,1	33,0	895
Sardegna	84,9	72,2	32,9	31	14,6	25,2	49,9	134	0,5	2,6	17,1	442
Nord-ovest	60,0	67,4	14,5	60	36,2	28,5	47,0	459	3,7	4,2	38,5	2.577
Nord-est	62,1	63,8	21,7	64	36,4	30,2	50,6	313	1,5	6,0	27,7	860
Centro	69,8	61,0	16,2	55	28,7	32,2	45,7	293	1,4	6,8	38,1	1.151
Sud	66,4	57,9	17,4	57	28,1	34,0	44,1	244	5,5	8,1	38,5	889
Isole	67,9	53,9	15,6	38	30,6	41,1	55,3	178	1,4	4,9	29,1	779
ITALIA	63,8	60,9	17,0	56	33,0	33,0	47,7	288	3,2	6,2	35,3	1.143

Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R); Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali (E); Eurostat.

(a) La classificazione è stata aggiornata nel 2018 in seguito alla pubblicazione del "Methodological manual on territorial typologies" (Eurostat, 2018).

(b) La densità è data dal rapporto tra la popolazione residente e la superficie in km².

Tavola 1.9 Popolazione al primo gennaio e variazione della popolazione nelle aree urbane funzionali, in ordine di grandezza Anno 2019 e variazione percentuale rispetto al 2011

Denominazione FUA	Popolazione	Variazioni percentuali 2019/2011
Milano	4.979.858	6,5
Roma	4.415.685	9,1
Napoli	3.401.006	1,4
Torino	1.752.301	1,0
Palermo	1.020.462	1,7
Firenze	806.124	5,8
Bologna	783.906	8,0
Bari	740.225	0,6
Genova	701.849	-2,2
Catania	656.877	5,0
Venezia	559.528	0,7
Padova	537.585	3,6
Verona	516.541	3,0
Cagliari	487.658	2,0
Brescia	483.418	4,1
Taranto	412.690	-1,5
Modena	370.194	4,4
Parma	348.522	8,2
Bergamo	314.162	4,0
Prato	286.390	4,8
Reggio nell'Emilia	285.988	4,7
Perugia	281.260	2,1
Messina	267.033	-4,5
Rimini	260.305	7,2
Salerno	251.552	1,4
Pescara	240.228	4,9
Trento	238.094	4,5
Udine	234.937	0,4
Lecce	234.733	2,4
Trieste	234.493	0,5
Vicenza	231.577	0,3
Ancona	222.228	0,5
Reggio di Calabria	217.619	-0,7
Sassari	214.903	1,2
Ferrara	211.231	4,7
Piacenza	202.105	2,8
Bolzano	199.570	5,9
Treviso	197.507	3,6
Varese	193.755	1,0
La Spezia	193.009	0,7
Pisa	192.200	2,1
Siracusa	190.084	1,0
Latina	189.575	6,8
Cosenza	188.240	-0,7
Livorno	183.665	2,9
Ravenna	181.907	2,7
Foggia	173.724	1,7
Forlì	171.747	0,8
Terni	171.062	-0,5
Como	168.052	2,2
Novara	161.472	1,9
Brindisi	157.766	-2,9
Catanzaro	155.222	0,5
Arezzo	153.992	2,8
Avellino	152.355	-0,7
Pordenone	143.677	2,0
Lecco	139.128	0,9

Fonte: Istat-Eurostat

Tavola 1.9 segue Popolazione al primo gennaio e variazione della popolazione nelle aree urbane funzionali, in ordine di grandezza
Anno 2019 e variazione percentuale rispetto al 2011

Denominazione FUA	Popolazione	Variazioni percentuali 2019/2011
Pavia	138.277	5,6
Alessandria	135.009	2,4
Cremona	128.996	1,5
Pesaro	128.756	0,9
Potenza	128.082	-2,0
Caserta	123.037	0,8
Trapani	121.249	-2,1
Asti	114.704	0,6
Savona	103.589	-2,0
Andria	99.671	-0,1
Campobasso	99.133	-2,7
Grosseto	98.108	3,4
L'Aquila	98.038	3,1
Sassuolo	96.044	2,0
Barletta	94.564	0,7
Carpi	87.990	4,9
Ragusa	87.305	6,1
Massa	79.187	0,1
Gela	78.395	-2,6
Matera	76.693	0,2
Altamura	70.667	1,8
Battipaglia	64.601	1,9
Acireale	60.598	1,5
Cerignola	58.635	3,4
Trani	55.851	0,3
Bisceglie	55.251	1,1
TOTALE	33.543.406	3,6

Fonte: Istat-Eurostat

Tavola 1.10 Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
Anno 2019

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Nord-ovest			Nord-est			Centro					
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %) (n. medio di comuni)			
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %				
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
Sistemi non specializzati	-	-	-	-	-	-	-	4	3,8	0,5	4	
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	35	33,0	40,3	25	48	40,3	46,1	11	34	32,4	54,5	10
Sistemi urbani	14	13,2	36,7	44	15	12,6	37,9	20	18	17,1	51,9	16
Sistemi urbani ad alta specializzazione	2	1,9	25,1	115	2	1,7	9,5	22	1	1,0	31,6	89
Sistemi urbani pluri-specializzati	4	3,8	3,4	47	10	8,4	20,9	23	7	6,7	11,9	9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	4	3,8	6,5	21	3	2,5	7,5	10	4	3,8	3,4	4
Sistemi urbani non specializzati	4	3,8	1,6	27	-	-	-	6	5,7	5,1	19	
Altri sistemi non manifatturieri	21	19,8	3,7	12	33	27,7	8,2	7	16	15,2	2,6	5
Sistemi turistici	21	19,8	3,7	12	30	25,2	6,9	7	11	10,5	1,5	5
Sistemi a vocazione agricola	-	-	-	-	3	2,5	1,3	6	5	4,8	1,1	5
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	34	32,1	21,0	27	58	48,7	47,8	12	50	47,6	28,8	8
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	12	11,3	11,6	30	8	6,7	5,6	10	26	24,8	15,1	8
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	11	10,4	10,6	30	5	4,2	3,2	11	10	9,5	6,6	8
Sistemi delle pelli e del cuoio	1	0,9	1,0	27	3	2,5	2,4	10	16	15,2	8,5	9
Altri sistemi del made in Italy	22	20,8	9,4	25	50	42,0	42,3	13	24	22,9	13,7	8
Sistemi della fabbricazione di macchine	13	12,3	6,5	26	18	15,1	16,9	13	4	3,8	0,9	6
Sistemi del legno e dei mobili	1	0,9	0,2	6	17	14,3	14,8	13	9	8,6	5,7	8
Sistemi dell'agro-alimentare	7	6,6	2,5	28	9	7,6	6,7	12	8	7,6	4,9	9
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	1	0,9	0,2	11	6	5,0	3,9	13	3	2,9	2,1	6
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	37	34,9	38,7	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi della manifattura pesante	37	34,9	38,7	33	13	10,9	6,1	11	17	16,2	16,3	11
Sistemi dei mezzi di trasporto	5	4,7	13,0	53	1	0,8	0,3	31	2	1,9	2,2	25
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	18	17,0	12,4	27	4	3,4	1,2	12	4	3,8	2,3	9
Sistemi dei materiali da costruzione	-	-	-	-	6	5,0	2,5	7	7	6,7	2,9	4
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	14	13,2	13,3	34,357	2	1,7	2,1	9	4	3,8	8,9	18
TOTALE	106	100,0	100,0	28	119	100,0	100,0	12	105	100,0	100,0	9

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
(a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
(b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

Tavola 1.10 segue

Sistemi locali del lavoro, popolazione residente e dimensione media dei SII per ripartizione geografica e gruppo di specializzazione prevalente (a) (b)
 Anno 2019

GRUPPI DI SPECIALIZZAZIONE PREVALENTE	Sud			Isole			Italia			Variazione percentuale popolazione 2019/2011			
	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)	Numero di SII		Popolazione dei SII (comp. %)				
	V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %		V. a.	Comp. %					
			Dimensione media dei SII (n. medio di comuni)										
SISTEMI NON SPECIALIZZATI	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,4	5	113	18,5	5,8	6	-2,8
Sistemi non specializzati	64	37,6	15,7	7	45	40,9	19,4	5	113	18,5	5,8	6	-2,8
SISTEMI NON MANIFATTURIERI	53	31,2	57,0	13	53	48,2	71,5	8	223	36,6	51,5	13	2,6
Sistemi urbani	25	14,7	50,6	22	19	17,3	56,8	10	91	14,9	45,3	21	3,0
Sistemi urbani ad alta specializzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	5	0,8	14,8	72	7,3
Sistemi urbani pluri-specializzati	9	5,3	14,8	29	3	2,7	20,2	24	33	5,4	12,9	25	1,9
Sistemi urbani prevalentemente portuali	6	3,5	25,2	18	2	1,8	17,3	12	19	3,1	11,6	14	0,1
Sistemi urbani non specializzati	10	5,9	10,6	18	14	12,7	19,3	7	34	5,6	6,0	14	0,6
Altri sistemi non manifatturieri	28	16,5	6,4	6	34	30,9	14,7	7	132	21,6	6,2	8	-0,2
Sistemi turistici	17	10,0	3,4	5	5	4,5	1,7	5	84	13,8	3,6	8	0,8
Sistemi a vocazione agricola	11	6,5	3,0	7	29	26,4	13,0	8	48	7,9	2,6	7	-1,6
SISTEMI DEL MADE IN ITALY	43	25,3	19,6	9	4	3,6	0,9	8	189	31,0	25,2	13	0,4
Sistemi del tessile, abbigliamento e cuoio	13	7,6	7,0	7	1	0,9	0,4	11	60	9,8	8,8	13	0,6
Sistemi del tessile e dell'abbigliamento	8	4,7	3,5	8	1	0,9	0,4	11	35	5,7	5,6	16	0,8
Sistemi delle pelli e del cuoio	5	2,9	3,5	6	-	-	-	-	25	4,1	3,2	9	0,3
Altri sistemi del made in Italy	30	17,6	12,6	9	3	2,7	0,5	7	129	21,1	16,4	13	0,3
Sistemi della fabbricazione di macchine	-	-	-	-	-	-	-	-	35	5,7	5,2	17	0,7
Sistemi del legno e dei mobili	4	2,4	1,6	5	-	-	-	-	31	5,1	4,4	10	0,1
Sistemi dell'agro-alimentare	26	15,3	11,0	10	3	2,7	0,5	7	53	8,7	5,5	12	0,2
Sistemi dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-	-	-	-	-	-	-	-	10	1,6	1,2	11	-0,3
SISTEMI DELLA MANIFATTURA PESANTE	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22	0,7
Sistemi della manifattura pesante	10	5,9	7,6	22	8	7,3	8,2	8	85	13,9	17,4	22	0,7
Sistemi dei mezzi di trasporto	6	3,5	3,7	27	1	0,9	0,9	10	15	2,5	4,9	34	-0,5
Sistemi della produzione e lavorazione dei metalli	2	1,2	3,0	18	1	0,9	1,0	9	29	4,8	4,8	21	0,2
Sistemi dei materiali da costruzione	1	0,6	0,3	18	3	2,7	2,5	6	17	2,8	1,4	7	-0,9
Sistemi della petrolchimica e della farmaceutica	1	0,6	0,6	5	3	2,7	3,8	7	24	3,9	6,3	25	2,4
TOTALE	170	100	100,0	10	110	100,0	100,0	7	610	100,0	100,0	13	1,4

Fonte: Istat, 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni al 9 ottobre 2011 (R); Movimento e calcolo della popolazione residente annuale (R)
 (a) La nuova partizione dei sistemi locali del lavoro è stata definita nel 2011, in occasione del 15° Censimento della popolazione.
 (b) I SII composti da comuni appartenenti a più regioni sono attribuiti alla regione del comune che assegna il nome al SII.

